Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XI - N. 268

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Martedì 10 novembre 1942 - XXI

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 [illegible] - Un numero cent. 30. Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - [illegible] I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale.

PUBBLICITÀ: Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 4 - Necrologie L. 4 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree ecc. L. 4 - Economici, [illegible] - Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco [illegible] - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-333

LUMINOSE PAGINE DI GLORIA

Esercito ed Aviazione combattono tenacemente lungo la fascia costiera del deserto egiziano

Il convoglio avversario operante sulle coste algerine attaccato dai sommergibili e dagli aerei dell'Asse - Un incrociatore affondato - Varie unità da guerra e trasporti gravemente colpiti

Bollettino n. 896

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nella giornata di ieri rilevanti forze corazzate nemiche hanno esercitato forte pressione nella zona di Marsa Matruh, dove si è a lungo duramente combattuto.

L'aviazione dell'Asse è intervenuta nella battaglia attaccando, in continuate azioni, le colonne motorizzate e le linee di rifornimento avversario.

Una nuova incursione su Genova è stata effettuata la notte scorsa da formazioni aeree che hanno bombardato, su più ondate, la città e il porto. I danni sono ingenti; non ancora accertato il numero delle vittime.

Velivoli britannici hanno pure sganciato senza conseguenze alcune bombe nella periferia di Milano, Savona e Cagliari.

Bollettino n. 897

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Reparti blindati nemici hanno tentato invano di ostacolare i movimenti delle truppe dell'Asse in ripiegamento lungo la fascia costiera del deserto egiziano. Un gruppo che era rimasto circondato è riuscito, dopo tre giorni di combattimento, a raggiungere il grosso delle forze italo-germaniche. Formazioni aeree italiane e tedesche hanno efficacemente appoggiato l'azione terrestre e vigorosamente contrastato la attività dell'aviazione avversaria. Due velivoli britannici venivano abbattuti dai nostri cacciatori.

A seguito del bombardamento della notte fra sabato e domenica sono stati accertati fra la popolazione di Genova 23 morti e 88 feriti. Nella stessa incursione il nemico ha sicuramente perduto cinque apparecchi.

Un aereo avversario è precipitato in fiamme nel territorio di Cammarata (Agrigento); dei componenti l'equipaggio due sono deceduti e il terzo è stato catturato.

Il grosso convoglio anglo-americano operante sulle coste algerine è stato attaccato dall'aviazione e dai sommergibili dell'Asse. Varie unità da guerra sono state colpite; un incrociatore è sicuramente affondato; vari piroscafi risultano colpiti.

Il convoglio nemico strettamente controllato dalla ricognizione aerea

ZONA DI OPERAZIONI, 9.

In seguito a segnalazioni relative ad intensi movimenti navali nelle acque di Gibilterra, i reparti di ricognizione strategica della R. Aeronautica hanno esteso la loro attività in direzione della piazzaforte britannica.

Dopo avere tenuto sotto controllo i concentramenti che il nemico andava effettuando in rada il 6 novembre i nostri apparecchi avvistavano le prime delle forze nemiche che avevano lasciato Gibilterra dirigendosi verso il Mediterraneo e segnalavano la composizione, la rotta e la velocità della formazione avversaria. I primi accertamenti effettuati dalla R. Aeronautica in esemplare collaborazione con la «Luftwaffe», sono stati eseguiti in condizioni di scarsa visibilità e, secondo la zona estrema occidentale del Mediterraneo coperta da una densa foschia che ha costretto i ricognitori a portarsi a brevissima distanza dalle navi affrontando la fortissima difesa aerea e contraerea. Ciononostante gli equipaggi della R. Aeronautica poterono fornire interessanti elementi circa gli obiettivi delle forze nemiche.

Il giorno sette il ritmo delle ricognizioni si è andato accelerando ed intensificando consentendo di precisare ulteriormente i movimenti degli anglo-americani. A differenza dei precedenti [illegible] forzare il Canale di Sicilia, il convoglio questa volta non procedeva in formazione serrata, ma navigava in [illegible] avanzavano lentamente, sorvolati da quadrimotori americani e vigilati da cacciatori britannici che si alzavano dalle navi portaerei.

I nostri ricognitori prendevano sotto controllo i vari elementi della forza navale nemica e ne seguivano i movimenti al largo delle coste algerine.

Dall'alba al tramonto di ieri, 8 novembre, l'attività sempre più intensa della ricognizione consentiva di precisare la entità delle differenti operazioni nemiche lungo le coste mediterranee dell'Africa settentrionale francese, dando un quadro della situazione che si andava gradatamente sviluppando.

La superba attività dei nostri equipaggi che si sono prodigati senza riserva, compiendo in condizioni estremamente difficili un elevato numero di ore di volo, è valsa ad assicurare ai nostri Comandi gli elementi utili al successivo nostro intervento. Questo ha potuto avere inizio quando le navi sono entrate nel raggio d'azione delle nostre formazioni aeree di attacco. Al tramonto del giorno 8, formazioni di aerosiluranti, operanti unitamente a reparti di bombardamento tedesco, sono partite dalle nostre basi e hanno raggiunto nella notte Algeri, lanciandosi all'attacco di numerosi piroscafi che erano alla fonda nella rada circondati da navi da guerra.

Nonostante la reazione contraerea violentissima ed il tentativo avversario di occultare con la distensione di cortine nebbiogene, i nostri velivoli hanno brillantemente portato a termine l'attacco a bassa quota. [illegible] non hanno potuto osservare altre fiammate ed incendi su varie unità navali. Il mattino del 9 l'equipaggio di un nostro aerosilurante che era stato costretto ad ammarare è stato ricuperato e tratto in salvo. L'equipaggio ha comunicato di aver colpito un incrociatore e di averlo visto con la poppa semi sommersa in fase di affondamento. Altri due siluri sono stati certamente infitti durante il predetto attacco alle forze navali nemiche; ma non è stato possibile accertare l'entità data la limitata visibilità.

Anche l'Aviazione tedesca ha validamente concorso alle operazioni con attacchi in quota ed in picchiata, effettuati durante la notte.

La consegna

Fra tutte le consegne che il Duce quotidianamente affida al popolo italiano — e che diventano anima e sangue delle generazioni, lievito di grandezza — questa che ricordiamo ci sembra la più alta e solenne fra tutte: «La storia non è dei vili ma dei coraggiosi, non è dei poltroni ma degli operanti, la storia è di coloro che sanno prenderla e piegarla alla loro tenace volontà».

E' la consegna che esige la maggior forza d'animo in ogni ora e l'incrollabilità della fede di fronte a tutti gli eventi.

La Storia, intesa non come «narrazione» di fatti, ma come «costruzione» di fatti grandi e duraturi, sia che essa riguardi i singoli, sia che interessi le Nazioni.

Solo i «fatti» costituiscono la Storia e formano il patrimonio originale e il titolo di nobiltà di un popolo. Ma questi «fatti» non si costruiscono e non si ottengono facilmente, sempre col vento in poppa, tra sventolii di bandiere e canti di gioia. Essi sono impastati di sangue e di dolore, di vittorie e di sconfitte, di puntate audaci e fortunate e di pause silenziose; sono costruiti lentamente, tenacemente in lunghi sforzi anonimi in cui la disciplina e la pazienza sono le sole virtù necessarie, o sono creati di balzo — con impeto leonino e temerario — a coronamento di lunghissime avanzate compiute in modo non appariscente o, tanto meno, clamoroso.

«Fatti» che sono conquiste territoriali e politiche dovute a vittorie militari o a sapienza diplomatica; «fatti» che sono i risultati definitivi conseguiti nel campo generale della [illegible]tà o in quello particolare del pensiero religioso e giuridico, delle lettere, delle arti, della scienza, della tecnica, dell'economia; e che in tempo di guerra si realizzano sui campi di battaglia.

«Fatti» che costano sempre moltissimo alla generazione che li inizia e li conduce, ma che spesse volte, per la loro grandiosità, non sono compiuti altro che dalla fatica di parecchie generazioni.

La Storia quindi, intesa come costruzione, è frutto esclusivo di volontà; ma non della sola volontà «iniziale» accesa e spinta dall'euforia di una visione ottimistica o dall'errato calcolo di facilmente superare gli avversari e gli ostacoli, o dalla esaltazione di una improvvisa intuizione. E nemmeno essa è frutto della volontà «meridiana»; vale a dire delle ore solari, quando tutto sembra logico, chiaro, facile conseguibile e ci illudiamo che nulla possa resisterci. La Storia è il prodotto essenziale della volontà «notturna»; della volontà cioè che continua a dominare quando tacciono i clangori delle fanfare e gli inni corifei e noi, soli — lontani anche dal calore confortevole degli amici — poniamo il quesito del nostro dovere e della nostra missione davanti alla trasparenza severa della coscienza. Volontà «notturna» delle ore cioè in cui possiamo misurare veramente con esattezza le nostre forze e confrontarle con le forze nemiche e con le avversità da superare, in cui eventuali debolezze e lacune ci appaiono nella loro piena realtà: delle ore in cui soppesiamo onestamente il valore dei successi e degli insuccessi.

E' proprio solo questa volontà «notturna» l'unica forza che riesce a forgiare la storia e a piegare il destino, questo filo che inarrestabilmente si svolge attorno a noi componendosi, secondo le epoche, in trame dove i decreti della Provvidenza si manifestano nella potenza dell'uomo e delle Nazioni.

Per gli uomini come per i popoli la volontà di voler essere qualcuno e rappresentare qualche cosa, di non voler spegnersi senza lasciare traccia, significa, soprattutto, coraggio.

Coraggio morale: essere cioè pienamente convinti di ciò che si vuole e preparare tutte le nostre facoltà in severa educazione per non smarrirsi, stupidamente beati, nei momenti della vittoria e non piegarsi sotto i colpi degli eventuali rovesci cui la vicenda della lotta può sottoporci: per raggiungere la meta nella maniera più alta e definitiva.

Ma coraggio fisico anche: volere e sapere saltare al collo dei nemici di qualunque calibro e natura; scuoterli brutalmente; sbatterli senza misericordia contro il granito della realtà entro cui viviamo, verso la quale marciamo; lasciarli, infine schiantati ai nostri piedi: nauseanti ingombri di vituperio, di infamia e di putredine.

Il comando appartiene di diritto a quei popoli che sanno fortemente volere.

I vili non fanno la storia e non vi hanno diritto di cittadinanza. Essi malvivono tremebondi e infingardi dietro le abbassate saracinesche della loro paura; spiano con equivoche sbarrate pupille le nuvole galoppanti nel cielo della battaglia; battono i denti gialli per la masticazione biliosa; picchiano convulsi i pugni sul petto asmatico: e non avvertono neanche il fetore del lordume in cui si dissolve ogni loro facoltà. Per nascondere la propria miseria morale e fisica, talvolta i vili si proclamano saggi e prudenti. Ma la saggezza è visione integrale dei problemi della vita, e la prudenza è l'onesta valutazione dei mezzi per risolverli: l'una e l'altra non s[illegible] mai rassegnazione o rinuncia.

Vili, però, non sono solamente coloro che tremano e tramano nascosti, ma anche i poltroni, i comodi, gli indifferenti: coloro che non partecipano, non operano, non lottano, non soffrono, ma sono sempre pronti a beneficiare del lavoro e de' sacrificio altrui, e si arrovellano nella frenetica attesa di raccogliere con abili calcoli la sanguigna messe dei campi di battaglia.

Allorchè un popolo è impegnato a costruire la sua storia — e sa che o costruisce «quella» storia o rinuncia per sempre ad averne una — gli assenti, gli indifferenti, gli spettatori sono tanto spregevoli quanto i vigliacchi.

Mussolini vuole costruire la Storia d'Italia — Egli che è un volitivo e un coraggioso — e la costruirà perchè la grande massa del popolo italiano è veramente composta di volitivi e di coraggiosi. Ma i vigliacchi e gli assenti vanno tenuti d'occhio come traditori.

Coloro che più direttamente partecipano alla lotta per la costruzione della Storia della Nazione e vi concorrono col meglio di sè stessi — disposti ad affrontare la morte non solo per dovere, ma per una suprema elezione spirituale che trasforma la loro vita in sacerdozio — non possono e non debbono, durante la marcia, passare indifferenti o animati da biasimevole pietà davanti ai vili, ai poltroni, ai non operanti. Tutto ciò — al più — potrà essere tollerato in pace, nei tempi normali; ma nei tempi aspri e severi in cui la storia balza direttamente dall'urto delle armi, no.

Essi debbono fermarsi un istante — un solo istante sarà sufficiente — e schiantarli e spargere sulle loro carogne il sale e la calce.

Lo esige il sangue dei Morti, l'eroismo dei veramente Vivi, il dolore delle madri, il sacrificio di tutto il popolo e la purezza della Vittoria.

Dopo, il popolo italiano continuerà a restare più fiero che mai, più diritto che mai, in mezzo all'infuriare di ogni battaglia. E, dopo la Vittoria, riprenderà con ritmo più celere il suo lavoro, fidente più che mai nel destino della Patria fascista.

Carlo Scorza

Hitler riafferma a Monaco la ferrea decisione della Germania

«Procediamo con volontà inflessibile verso l'ultimo obiettivo: l'annientamento del nemico»

MONACO DI BAVIERA, 9 nov.

In occasione dell'anniversario della storica «Marcia della Feldherrnhalle» si è svolta ieri sera, a Monaco, la tradizionale commemorazione dei primi martiri del movimento nazionalsocialista.

Come gli anni scorsi, il Fuehrer ha preso la parola. Hitler ha esordito ricordando l'adunata svoltasi, per la ricorrenza del 9 novembre, dieci anni or sono. Anche allora — egli ha osservato — noi eravamo impegnati in una lotta assai dura, poichè appunto l'ultima fase della lotta per la conquista del potere è stata la più difficile. Se non avessimo trionfato, l'Europa non avrebbe potuto resistere al colosso bolscevico, che stava apprestando armamenti giganteschi e probabilmente oggi l'Europa non esisterebbe più.

Hitler ha sottolineato che dieci anni fa il partito era vicino alla vittoria senza che nessuno lo sapesse. Sapevamo soltanto — ha detto il Fuehrer — che la vittoria sarebbe venuta a qualunque costo. Con la stessa convinzione egli parla oggi ai camerati del Partito nazionalsocialista e all'intero popolo tedesco. Il destino e la provvidenza donano la vittoria a chi più la merita.

La vittoria a chi più la merita

La Germania avrebbe potuto vincere anche nel 1918, ma il popolo tedesco non meritava allora la vittoria. In questa guerra, invece, le cose stanno ben diversamente. In tre anni di epica lotta la Germania ha accumulato una massa di vittorie che non ha precedenti nella storia. Qualcuno potrà forse chiedere — ha osservato Hitler — perchè combattiamo a tanta distanza dalla Patria. La risposta è ovvia: per salvaguardare la Patria dagli orrori della guerra, per tenere lontani questi ultimi dal nostro popolo. E' meglio avere e tenere un fronte a duemila chilometri di distanza dalle frontiere del Reich, che in tutta prossimità dei confini o su questi ultimi. E' madornale errore dei nostri nemici supporre che possa ripetersi un'altra volta il 1918. Nella Germania di allora il popolo più disorganizzato del mondo: in quella nazionalsocialista il popolo meglio organizzato della terra. Guglielmo II era uomo debole; io sono un uomo che ignora la parola capitolazione.

La Germania dell'ultima guerra ha deposto le armi un quarto d'ora prima delle 12; io conto deporle cinque minuti dopo le 12. Le masse di uomini che combattono o lavorano nel nostro campo, sorpassano numericamente quelle del campo avversario. Le posizioni raggiunte oggi dalla Germania sono tali che è idiota pensare di poter battere il Reich.

Hitler ha ricordato a questo punto l'origine del conflitto e si è detto lieto che la Polonia abbia respinto la generosa offerta fatta a suo tempo dal Reich. Allora — ha detto — ne ero dispiaciuto, ma oggi ringrazio la Provvidenza che le cose siano andate così. Se la Polonia avesse accettato le mia proposte, avremmo potuto dedicarci ad un programma di opere costruttive, ad un programma di pace e, forse, non avrei speso per il potenziamento dell'esercito quello che è stato speso.

In tal caso un bel giorno sarebbe scoppiato l'uragano dell'est, che avrebbe travolto tutti noi e l'Europa intera. Il Fuehrer ha quindi ricordato di avere stesa due volte la mano della pace agli avversari, ricevendone, ogni volta, una ripulsa. Dopo l'ultima offerta respinta — ha dichiarato Hitler — per me la cosa era liquidata definitivamente. Ogni nostra ulteriore proposta di pace, sarebbe stata, difatti, interpretata come un segno di debolezza. Da quel momento è stato chiarissimo per me che dei due mondi in lotta, uno doveva e deve cadere e siccome la Germania non cade, ne risulta che dovrà cadere il mondo nemico.

A questo punto il Fuehrer ha sottolineato il grandioso contributo di sangue che le camicie brune hanno dato nel corso di questa guerra. Ben 39 deputati del Reich sono caduti combattendo, le camicie brune si sono immolate sull'altare della Patria a migliaia. Il loro sacrificio non è stato vano, questa volta. L'immane lotta, in cui siamo impegnati — ha continuato il Fuehrer — si concluderà con la vittoria totale e completa. Soluzioni di compromesso non sono possibili, non sono concepibili.

Come ho accennato, l'ultima offerta di pace risale al 1940: da allora procediamo con volontà inflessibile verso l'ultimo obiettivo: l'annientamento del nemico. Annientamento, dunque, anche di quella internazionale ebraica che si era proposta di annientare la razza europea. Come ebbi a dichiarare a suo tempo, non la razza europea, bensì quella giudaica sarà annientata. Tutti in Europa si sono resi conto della minaccia mortale costituita da quella internazionale, prova ne sia che molti Stati hanno adottato misure analoghe alle nostre, destinate a salvare i rispettivi popoli dalla terribile insidia.

Illusioni della propaganda avversaria

Mi hanno sempre deriso per le mia profezie certi nemici interni, in primo luogo i giudei, ma essi ne hanno perduto la voglia da un pezzo, e la perderà ben presto anche quella cricca internazionale giudaica che farneticava di annientarci e che vede, invece, avvicinarsi, inesorabilmente, la propria fine.

Hitler ha così proseguito: «Siamo decisi a condurre la lotta fino in fondo. Quali sono le prospettive di questa lotta? Abbiamo motivo di dubitare del trionfo finale? La propaganda nemica ricorre a tutti i trucchi ed a tutti gli espedienti, nella speranza di alimentare nel proprio popolo un'illusione di vittoria. Non è escluso che simili trucchi ed espedienti possano avere qualche effetto. L'ingenuità e la stupidità di certi popoli sono incommensurabili. Una cosa, peraltro, è certa, ed è che se l'obiettivo della propaganda nemica è anche un altro, e cioè quello di scuotere la certezza di vittoria del nostro popolo, tale obiettivo non potrà mai essere raggiunto.

E' interessante constatare che il morale degli anglosassoni è un susseguirsi di alti e bassi, onde si spiega l'effetto, che quei tali ingenui sono in grado di ottenere, poniamo, tali stereotipate affermazioni di certi bollettini sovietici. Le affermazioni di Mosca sono notissime. Il numero degli apparecchi dell'aviazione tedesca abbattuti dall'arma aerea rossa è fissato in modo, che se si potessero sommare, noi oggi non avremmo un velivolo. Lo stesso dicasi per il naviglio affondato, per le divisioni, ecc.

Di quando in quando si ammette, tuttavia, che una linea è stata abbandonata o che una città è stata evacuata. E' successo, così, che a furia di evacuazioni siamo arrivati al Volga e al Caucaso.

Curioso è il metodo illusionistico della propaganda nemica, che consiste nell'attribuirci errori strategici su errori.

Stalingrado? A detta di certi strateghi sarebbe stato un errore fatale, come, se ben ricordate, lo fu l'impresa di Narvich. Intanto abbiamo la modesta soddisfazione di constatare che, grazie a quei «fatali errori», non una nave sovietica risale il Volga. Sempre in grazia dei medesimi errori, siamo in possesso di tutto quanto si stende al di qua ed oltre il Don, da una parte, e fino al Terek, dall'altra, e cioè il granaio ucraino e quello del Kuban, che è forse il più grande del mondo: delle miniere di manganese, delle più grandi raffinerie di petrolio, nonchè della zona petrolifera che, pur non essendo momentaneamente utilizzabile, costituisce per il nemico la perdita di dieci milioni di tonnellate di petrolio.

Ci si rimprovera di procedere lentamente: in fatto di velocità il nostro esercito ha fornito dei saggi che non hanno precedenti nella storia. Se ora qua e là noi procediamo con relativa lentezza, sistematicamente, vuol dire che intendiamo di conseguire i massimi risultati con le minori perdite possibili.

Cifre e fatti

Che se poi il nemico volesse, a sua volta, attaccare, non abbiamo nulla da eccepire. Lo lasciamo fare. Lasciamo che si dissangui ancora di più. La difesa, qualche volta, è una lotta vittoriosa più a buon mercato.

Accennando all'offensiva britannica in Egitto, il Fuehrer osserva ironicamente: «Non sono forse avanzati ancora una volta i britannici nel deserto? E non sono poi tornati indietro? Importante è riportare dei successi decisivi. E questi successi li riportiamo poi».

Sempre in tema di propaganda nemica il Fuehrer ha poi osservato che analoghe considerazioni valgono presso a poco per quanto riguarda la produzione bellica. In tal campo la propaganda nemica opera, come tutti sanno, con cifre sbalorditive, con «indiscrezioni» strabilianti, con bilanci astronomici.

Per un pubblico di gonzi, siffatto metodo può produrre un certo risultato. Il guaio è che i fatti si incaricano poi di far crollare gli edifici cartacei e di aprire poi gli occhi anche ai più ostinati illusi.

Ricordando, a questo punto, una quasi famosa dichiarazione fatta da Churchill durante l'inverno 1939-40 e cioè che il pericolo dei sottomarini poteva considerarsi scongiurato, poichè la difesa britannica faceva terribili stragi di sommergibili germanici, il Fuehrer osserva che, in quel tempo, appena una piccola parte della flotta subacquea veniva impegnata nelle varie zone di mare; il grosso era in attesa nelle rispettive basi, allo scopo di permettere l'addestramento degli equipaggi, che si sarebbero resi necessari dopo la costruzione in massa di sottomarini.

I fatti, anche qui, sono sommamente eloquenti. Abbiamo affondato finora oltre 20 milioni di tonnellate di naviglio nemico, cifra questa che è superiore al totale degli affondamenti effettuati durante la guerra mondiale; e, d'altro canto, continuiamo a costruire armi sempre migliori.

Più oltre Hitler ha osservato che nel corso di una simile gigantesca lotta, non si può pretendere che i successi siano conseguiti in serie. L'importante è che siano raggiunte le posizioni dalle quali il nemico possa essere attaccato e vinto e che queste siano mantenute. Certo è che ciò che possediamo, nessuno verrà più a strapparcelo. Dove ha posto piede il nostro soldato, nessuno vi pone più piede. Tra i molti alleati — ed Hitler a questo proposito ha nominato innanzi tutto gli italiani — annoveriamo una vera grande potenza mondiale che è pure vittima, secondo la propaganda nemica, di una serie di sconfitte: il Giappone.

Se esaminiamo la situazione, abbiamo dunque motivo di guardare con ferma fiducia l'avvenire. Oggi siamo meglio preparati che lo scorso anno, meglio preparati per fronteggiare qualsiasi eventualità, che una campagna invernale in Russia può presentare. Ciò che è accaduto lo scorso anno non si ripeterà più.

Della durissima prova del 1941-42 siamo usciti più forti che mai, in grado di parare i colpi e di passare al contrattacco. L'esito della lotta è certo.

Come è noto, Roosevelt nell'atto di aggredire l'Africa Settentrionale francese ha motivato il suo operato con l'affermazione che egli deve difendere quei territori dalla Germania e dall'Italia. Non vale la pena di spendere una parola per una simile spudorata frase. Roosevelt è senza dubbio il capo-gangsters di tutti quelli che ci stanno contro. La parola non l'avrà per ultimo quel capo-gangsters.

(Continua in 4a pagina)

LA REPUBBLICA SIONISTA FRA LE NAZIONI UNITE

SINAGOGA

L'EBREO - Ecco qua: ci uniscono vincoli di ferro...

L'AVANZATA DELL'ASSE NEL CAUCASO

Ulteriori progressi effettuati nei settori di Tuapse e del Terek

Sistematiche operazioni difensive nonostante il maltempo -- La cavalleria sovietica battuta nuovamente nella steppa dei Calmucchi

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

BERLINO, 9.

La neve caduta abbondante sul Caucaso ha ammantato di candore non solo le vette ma anche le valli, ha bloccato qualche valico alpestre, ha provocato qualche valanga, ha reso pesanti le strade ed i sentieri di montagna, ha creato in una parola altre difficoltà alle truppe dell'Asse che combattono nella zona, ma non è riuscita a fermarne la marcia, che è continuata sistematica, seppure un po' più lenta, verso i suoi obiettivi. I soldati della neve vi hanno fatto ben più dura esperienza durante lo scorso anno di guerra in Russia nella steppa gelata ed hanno affrontato con animo saldo le nuove non inattese asprezze meteorologiche smentendo tutte le speranze che in esse avevano forse riposto i bolscevichi.

Nella zona di Tuapse ed in quella del Terek — nelle due zone oggi più sensibili del fronte dell'est — la pressione tedesca ed alleata ha mantenuta la stessa potenza d'urto e lo stesso slancio offensivo dei giorni scorsi nonostante i disperati contrattacchi nemici sferrati spesso con forze dieci volte superiori. In tutti due i settori i combattimenti si sono prolungati perfino per intere notti e intere giornate senza sosta, ma da parte tedesca si è alla fine riusciti insistentemente a guadagnare terreno mentre il nemico ha subito altre gravissime perdite.

Più ad est in un'altro settore in direzione della strada militare georgiana, un contrattacco appoggiato da mezzi corazzati è stato respinto ed i tedeschi passati alla loro volta all'attacco hanno migliorato le loro posizioni. I carri armati che avanzavano difficoltosamente sugli orli dei burroni, colpiti dalle bombe degli «Stukas» rotolavano in fondo ai precipizi. Qualche carro che era riuscito a proseguire, arrivato a breve distanza dalle linee germaniche veniva investito dal fuoco delle armi anticarro e distrutto. In tal modo i sovietici perdevano complessivamente 30 carri armati.

I granatieri sostenevano poi l'urto delle fanterie nemiche che essi ricacciavano infliggendo al nemico sanguinosissime perdite. Le formazioni della «Luftwaffe» partecipavano attivamente alla battaglia riuscendo anche a distruggere un intero treno blindato che si era portato nelle vicinanze.

Anche nella steppa dei Calmucchi scontri fra formazioni corazzate tedesche e reparti di cavalleria rossa si sono risolti con una disfatta di quest'ultimi.

I giornali tedeschi riportano stamane un episodio verificatosi nei giorni scorsi in un punto imprecisato del Caucaso occidentale dove una compagnia di granatieri comandata dal giovane tenente Feldmann si trovò ad un tratto accerchiata da numerosissime truppe nemiche. Benchè la zona montuosa favorisse i bolscevichi ed essi esercitassero una forte pressione, i granatieri tedeschi si difesero valorosamente per tre notti e per tre giorni. Il comandante fu ripetutamente ferito ma egli seppe animare sempre la resistenza finchè alla fine del terzo giorno guidò di persona un violentissimo contrattacco. Il cerchio fu spezzato e tutta la compagnia con armi e bagagli ed i propri feriti riuscì a liberarsi ed a spostarsi su una posizione più favorevole. Intervennero poi altre forze germaniche che contribuirono a ricacciare il nemico durante i furiosi e reiterati attacchi da esso sferrati.

Grazie a questa brillante operazione riuscì possibile di infliggere al nemico gravissime perdite così da costringerlo a ritirarsi sensibilmente, tanto che l'avanzata germanica potè compiere nuovi progressi.

ALBO DI GLORIA

Le perdite italiane nel mese di ottobre

ROMA, 9.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Le perdite verificatesi nel mese di ottobre e quelle non comprese in precedenti elenchi delle quali sono pervenuti fino al 31 ottobre u. s. i documenti prescritti o le segnalazioni nominative sono:

ESERCITO E M V S N:

Egitto: Caduti 560; feriti 447; dispersi 317.

Russia (13a lista): Caduti 267; feriti 692; dispersi 103.

Balcania: Caduti 388; feriti 466; dispersi 168.

MARINA: Caduti 56; feriti 118; dispersi 246.

AERONAUTICA: Caduti 70; feriti 44; dispersi 39.

Gli elenchi dei Caduti sono pubblicati in un supplemento straordinario odierno del giornale «Le Forze Armate».

Ai gloriosi combattenti e alle loro famiglie va la commossa, imperitura gratitudine della Patria.

Altre sedici navi americane dirette nell'Africa del nord affondate dagli «U. Boot»

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 9.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica il seguente bollettino straordinario:

In combattimenti contro convogli scortati e navi isolate nemiche i sottomarini germanici hanno riportato altri successi. Essi hanno affondato nell'Atlantico del Nord, nel Mar dei Caribi, al largo di Trinidad, nel golfo della Guinea e nelle acque di Città del Capo 16 navi mercantili nemiche per un totale di 103 mila tonnellate di stazza. Due altre navi mercantili sono state silurate e danneggiate gravemente. Il carico di molte di queste navi era destinato alle truppe americane in territorio africano e comprendeva parti di ricambio di aeroplani, munizioni e altro materiale da guerra.

Testimonianze nemiche sul valoroso comportamento delle nostre truppe

ROMA, 9.

Tutti i corrispondenti giornalistici e radiofonici angloamericani del Cairo sono stati costretti a rendere omaggio al valore delle Divisioni italiane di fanteria impegnate nella parte meridionale dello schieramento di El Alamein al principio della battaglia tutt'ora in corso.

Come si ricorderà, queste Divisioni non indietreggiarono di un passo durante i primi giorni dell'attacco e, quando più a nord si iniziò il ripiegamento su altre posizioni, continuarono a mantenere a lungo e fino alla fine i propri caposaldi contro i reiterati assalti del nemico.

L'Agenzia Reuter *diramava ieri dal Cairo alle ore 1,30: «Nei nostri attacchi nel sud abbiamo incontrato una forte resistenza da parte delle Divisioni italiane e in modo particolare della «Folgore».*

In data 8 novembre il corrispondente Roland attestava che «le Divisioni italiane di fanteria hanno combattuto assai bene».

*Analogamente il corrispondente Heatherington nell'*Australian Associated C. *di Montreal telegrafava dal Cairo: «Gli italiani si sono battuti molto bene; in modo particolare la divisione «Folgore» che ha resistito anche al di là di ogni possibile speranza».*

Il gen. Luigi Gambelli Comandante generale dell'Unpa

ROMA, 9.

Con provvedimento in corso il generale di Corpo d'Armata Luigi Gambelli, insignito dell'Ordine militare di Savoia e più volte decorato al valore, è nominato comandante generale dell'Unione nazionale protezione antiaerea (Unpa) in sostituzione dell'ing. Giuseppe Stalingwerff che viene assegnato alla direzione generale dei servizi per la protezione antiaerea del Ministero dell'Interno in qualità di ispettore dei servizi tecnici.

Le vittime delle incursioni

ROMA, 9.

I nomi dei morti e feriti dell'ultima incursione saranno pubblicati sui giornali locali.

Vile aggressione della R. A. F. contro una località francese

AMIENS, 9.

La RAF ha effettuato una nuova aggressione contro la popolazione civile del dipartimento della Senna. Alcuni aerei britannici hanno mitragliato contadini nei campi e dei passanti nella strada di una piccola località nei pressi di Amiens. Vi sono alcuni feriti gravi.

Sottomarino sovietico speronato ed affondato da un sommergibile finnico

STOCCOLMA, 9.

Nel porto di Mariehamn, nel Baltico, un sottomarino finnico ha speronato ed affondato in emersione un sottomarino sovietico.

(Radio Stefani)

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Notizie della Prefettura

Per le mense aziendali

Il Prefetto ha inviato la seguente lettera all'Unione Provinciale Fascista degli Industriali:

«E' noto lo scopo a cui tende il moltiplicarsi delle mense aziendali: refezione calda, a prezzo conveniente, senza incidere nella razione dei generi tesserati da minestra di spettanza dei singoli partecipanti. E' noto altresì che la Confederazione degli Industriali, con circolare del 28 ottobre u. s. N. 7947 ha messo in rilievo che lo sviluppo delle mense aziendali deve corrispondere alle precise direttive del Duce, illustrate anche dal Segretario del Partito in uno degli ultimi fogli di disposizioni e che opportune disposizioni sono state date anche dal Ministero delle Corporazioni, affinchè siano adottati criteri unitari ed organici per la distribuzione agli operai di una refezione calda e soddisfacente.

A parte la considerazione che con la mensa aziendale si valorizza il salario e si dà un innegabile apporto al rendimento dei lavoratori, sta il fatto che lo sviluppo delle mense e l'istituzione degli spacci, si concretano in una realizzazione dei più alti ideali fascisti.

Ciò premesso, e mentre vi dò atto dell'opera che state svolgendo affinchè anche la provincia di Udine gareggi con tutte quelle nelle quali le mense in parola sono in continuo sviluppo, faccio presente che l'istituzione di nuove mense ed il potenziamento di quelle esistenti, rispondono oltre che alle Superiori direttive, anche alle particolari necessità dei lavoratori nella imminenza della cattiva stagione, ed al bisogno che ha l'industria, la cui produzione è direttamente o indirettamente rivolta a sostenere lo sforzo bellico della Nazione, di contare sul massimo rendimento possibile da parte delle maestranze.

Con l'occasione raccomando di spingere al massimo le iniziative rurali di fabbrica accessorie alle mense, ed intese ad aumentare le disponibilità alimentari, in quanto i prodotti possono essere messi a disposizione del personale e delle maestranze in esenzione all'obbligo di conferimento all'ammasso o di vincolo.

Ricorda, infine, che gli organi politici amministrativi e sindacali debbono essere protesi nel comune sforzo di soddisfare nel modo più efficace le esigenze del lavoratore e che la vostra opera è illimitatamente sorretta da me e dal Segretario Federale».

Saluti di combattenti

Dal fronte orientale hanno inviato «un forte eia» al Prefetto, i friulani alpini caporale Ederle Teobaldo e soldati Bruno Venturini, Aurelio Valusso, Renzo Lesa.

Conferimento grassi e carni di suini

Declassamento

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, accogliendo la proposta avanzata dall'Ecc. il Prefetto, ha autorizzato il declassamento del I. al II. gruppo dei seguenti Comuni della provincia di Udine, agli effetti del conferimento dei grassi e delle carni suine da parte degli allevatori e di cui alla tabella allegata il decreto del 10 luglio 1942 XX:

Amaro, Ampezzo, Arta, Cavazzo Carnico, Cercivento, Comeglians, Enemonzo, Forni Avoltri, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Lauco, Ligosullo, Ovaro, Paluzza, Paularo, Prato Carnico, Raveo, Ravascletto, Rigolato, Sauris, Socchieve, Sutrio, Tolmezzo, Treppo Carnico, Verzegnis, Villa Santina, Zuglio, Chiusaforte, Dogna, Malborghetto, Moggio Udinese, Pontebba, Resia, Resiutta, Venzone, Andreis, Barcis, Bordano, Cimolais, Claut, Clauzetto, Erto e Casso, Forgaria, Frisanco, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Trasaghis, Vito d'Asio, Drenchia, Grimacco, Lusevera, Taipana, Pulfero, S. Leonardo, Savogna, Stregna, Torreano, Attimis, Prepotto, Castelnuovo del Friuli, Cavasso Nuovo, Fanna, Pinzano, Sequals, Travesio, Tarvisio, S. Pietro al Natisone, Arba, Aviano, Budoia, Caneva di Sacile, Maniago, Montereale Cellina, Polcenigo, Trasaghis, Buia, Osoppo, Ragogna, Artegna, Faedis, Gemona Nimis, Tarcento.

Inventario degli oggetti di abbigliamento soggetti a tesseramento

Entro il 15 del mese corrente le Ditte commerciali, industriali ed artigiane debbono compilare l'inventario degli articoli di abbigliamento soggetti a tesseramento, da esse detenuti alla data del 31 ottobre scorso.

L'inventario ha lo scopo di rilevare la quantità ed il punteggio corrispondente secondo l'equivalenza in punti stabilita con la nuova tabella ministeriale.

Il modulo riepilogativo dell'inventario, distribuito dal «Comcordit» reca alcune istruzioni, che debbono servire di guida per la rilevazione delle merci di denunciare.

Sono soggette all'inventario: le merci tesserate, di cui è consentita la vendita; le merci bloccate, esistenti presso le aziende; le merci tesserate, di pertinenza delle aziende stesse, giacenti a qualsiasi titolo presso terzi, che non abbiano obbligo di denunciarle (manufatti propri passati in tintoria, o presso confezionisti per la trasformazione in confezioni, o merci sequestrate a qualsiasi titolo, ecc.).

Sono soggetti alla rilevazione: le calzature, i manufatti tessili, gli oggetti di vestiario, la valigeria e le borse di pelle o cuoio, anche se impegnati per l'esportazione. Sono pure soggetti alla rilevazione i tessuti ed i filati greggi quando siano giacenti presso confezionisti, grossisti, dettaglianti o presso terzi per conto dei confezionisti stessi, grossisti o dettaglianti.

Non debbono invece essere inclusi nell'inventario gli articoli prodotti e impegnati con regolare commessa per le amministrazioni militari.

Le merci viaggianti alla mezzanotte del 31 ottobre 1942 XXI, dovranno essere comprese nell'inventario delle Ditte riceventi per quella parte arrivata prima della presentazione dell'inventario stesso.

Per le merci che giungessero al destinatario dopo la presentazione dell'inventario al C.P.C., dovranno essere fatte denuncie suppletive entro il 30 novembre 1942 XXI.

I moduli dell'inventario vanno redatti in tre copie, da presentarsi al Consiglio Provinciale delle Corporazioni. La copia che il denunciante riceverà dal Consiglio, timbrata per ricevuta, dovrà essere tenuta a disposizione degli Ispettori del «Comcordit», per i controlli di corrispondenza con il registro di carico e scarico.

Coloro che omettessero di presentare al C.P.C. il prescritto inventario o inventariassero quantitativi non corrispondenti alle effettive giacenze, saranno puniti a norma delle vigenti disposizioni di legge sulla disciplina del razionamento degli articoli di abbigliamento.

Recupero di recipienti delle profumerie

Allo scopo di regolare il recupero dei recipienti delle profumerie il Ministero delle Corporazioni dispone quanto segue:

1) Ciascun produttore di profumerie compilerà una tabella indicante i tipi di recipienti che desidera recuperare, fissando per ogni tipo l'importo che esso si impegna di corrispondere all'atto della restituzione. Detta tabella dovrà essere rimessa dallo stesso produttore ai rivenditori al minuto da lui riforniti, e incaricati del ritiro dei recipienti vuoti.

Copia della tabella dovrà altresì essere trasmessa al suddetto Ministero per gli opportuni controlli.

2) L'importo dei recipienti sarà stabilito dalle case produttrici sulla base del 70 per cento del prezzo dei recipienti stessi.

3) I produttori di profumerie non potranno richiedere ai commercianti, per la restituzione dei vuoti, un deposito cauzionale.

E' invece in facoltà dei commercianti richiedere al consumatore, che non restituisca all'atto dell'acquisto un corrispondente vuoto, un deposito cauzionale, che non dovrà comunque superare i seguenti limiti:

4 VOLTE il prezzo del vuoto per i recipienti di valore sino a L. 2.

3 VOLTE il prezzo del vuoto per i recipienti di valore superiore a L. 2, ma non superiore a L. 3.

2 VOLTE il prezzo del vuoto per i recipienti di valore superiore a L. 3, ma non superiore a L. 5.

1 VOLTA il prezzo del vuoto per i recipienti di valore superiore a L. 5.

Il commerciante dovrà rilasciare per detta cauzione una ricevuta con bollo a suo carico nella quale dovrà essere indicata anche la cifra che, oltre alla restituzione della cauzione il commerciante pagherà, in base alla tabella sopra indicata, per la restituzione del vuoto.

4) Le industrie di profumerie provvederanno ad apporre, sia sul vetro che sulla confezione esterna dei prodotti di profumeria contenuti in recipienti da recuperare, un piccolo cartellino portante la dicitura: «Rimborso per la restituzione del recipiente».

5) La restituzione dei vetri da parte del consumatore acquirente dovrà avvenire entro 90 giorni dalla data della ricevuta di cui al punto precedente.

Mercato all'ingrosso della frutta e verdura

8 novembre XXI — Affluite: ORTAGLIE: patate q.li 2042.34; cipolle q.li 225; ortaglie e legumi in sorte q.li 464 — FRUTTA: mele q.li 145; pere q.li 465; castagne q.li 324; cachi q.li 134; uva q.li 95. — AGRUMI: limoni q.li 38.

Unione lavoratori dell'industria

Richieste di lavoratori

L'Unione fascista lavoratori dell'Industria comunica:

Richieste per Terni. — Da parte dell'Impresa per la lavorazione della gomma sintetica sono stati richiesti manovali metallurgici e manovali edili da trasferire presso lo Stabilimento di Terni. I lavoratori disposti a tale trasferimento presso lo Stabilimento di Terni. I lavoratori disposti a tale trasferimento potranno presentarsi oggi 10 novembre alle ore 11 presso l'Ufficio di Collocamento di Udine (piazza San Cristoforo n. 4) per sentire le condizioni di contratto e per essere presi in nota.

Richieste di manovali. — Si invitano tutti i manovali disoccupati a presentarsi subito e non oltre il giorno 12 presso l'Ufficio di Collocamento della zona, competente per territorio, per essere avviati al lavoro.

Riunione di maestranze dell'industria chimica

Nel pomeriggio di sabato scorso, il Segretario dell'Unione Provinciale fascista lavoratori industria di Udine, Tridenti, accompagnato dal capogruppo lavoratori addetti industrie chimiche, ha effettuata una visita allo stabilimento estratti tannici della S.A.F.R.E.C. Gli è stato di guida il Direttore dell'Azienda. Al termine della visita il Segretario dell'Unione nella sede del Dopolavoro Aziendale ha parlato alle maestranze quivi riunite illustrando i provvedimenti del Duce per il Ventennale e trattando brevemente della situazione contingente. Ha quindi espresso il suo compiacimento al consigliere delegato dott. Piussi per le attuazioni realizzate in favore dei lavoratori dipendenti.

Visite sindacali a stabilimenti ed opifici

Nella giornata di venerdì scorso il Segretario dell'Unione Provinciale fascista dei lavoratori dell'industria di Udine, Tridenti, ha visitato gli stabilimenti della trattura della seta (filande) di Pavia di Udine e di Clauiano di Trivignano interessandosi coi dirigenti aziendali per questioni varie di carattere sociale ed economico. Nel pomeriggio, accompagnato dal delegato di zona di Cervignano, cav. Crocco, ha effettuato una visita alle nuove installazioni ed ai nuovi impianti dello stabilimento prodotti ittici Mazzola di Marano Lagunare interessandosi anche qui in merito alla situazione lavorativa delle maestranze dipendenti.

Treni operai in ferie per la Germania

L'Unione Provinciale Fascista Lavoratori Industria di Udine comunica: il trasporto operai dell'industria in ferie dall'Italia per la Germania sarà effettuato dai seguenti treni:

A Verona: il 13 novembre 1942 XXI, per Berlino;
A Verona, il 14, per Leipzig;
A Verona, il 17, ped Dortmund;
A Verona, il 19, per Amburgo;
A Verona, il 19, per Reichswercke
A Verona, il 20, per Kassel;
A Verona, il 20, per Berlino.

I lavoratori interessati dovranno presentarsi nella mattinata presso l'Ufficio di Concentramento di Verona, portando seco il bagaglio.

Riconoscenza all'Ecc. Russo delle famiglie bisognose dei combattenti friulani

La Federazione friulana combattenti ci segnala — e noi stessi possiamo testimoniarlo attraverso molte lettere ricevute dopo l'annuncio dato domenica — il sentimento di profonda riconoscenza delle famiglie bisognose dei camerati che si trovano al fronte, famiglie che saranno beneficiate con l'erogazione di diecimila lire fatta, per l'assistenza invernale, dall'Ecc. Luigi Russo, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Sono parole semplici e schiette, che esprimono i sentimenti di gente popolana, di gente fiera del contributo dato dai propri congiunti alla causa della Patria in armi.

Il gesto dell'Ecc. Luigi Russo, combattente pluridecorato della guerra 1915-18, già presidente effettivo ed ora presidente onorario della Federazione friulana combattenti, ha suscitato vivissima rispondenza per il suo alto significato. Gerarchi e popolo sono affratellati da un sentimento di umana solidarietà e dalla medesima fede nella vittoria finale dell'Italia fascista.

G. I. L.

Nomine

Il Comando Federale ha nominato ispettrici Gil di Fascio: a Tarvisio la fascista Nerina Agnoli Di Poi in sostituzione della fascista Emilia Schiano, trasferita ad altra sede; a Cividale la fascista Elisa Raggi Samaden in sostituzione della fascista Anna Maria Purisiol Tonutti, sostituita per motivi di famiglia.

Rapporto ai capi fanfara e ai vice comandanti Gil di Fascio

L'8 novembre il Vice comandante federale della Gil dr. Cajati, ha tenuto rapporto ai capi fanfara e ai vice comandanti Gil di Fascio.

In detto rapporto il vice comandante federale, in brevi e chiare parole, ha dato nuove direttive per il potenziamento delle fanfare, e perchè queste siano portate all'organico completo di 18 e 24 elementi. Ha insistito sull'apporto che le fanfare recano agli organizzati, divertimento sano e nello stesso tempo piacevole: e soprattutto sullo spirito marziale e bersaglieresco che tutte le fanfare devono avere. La fanfara ha un duplice scopo: di elevare il senso artistico e quello militare degli organizzati.

E' stato istituito un corso federale di fanfare per portare a maggior numero e maggior perfezione gli organizzati, che sono scelti con cura particolare dovendo possedere le attitudini fisiche per far parte delle fanfare.

Il rapporto ha avuto termine con il saluto al Duce.

I ritrovi giovanili ed i doposcuola della G.I.L.

Non si può parlare di rivolgimenti sociali o politici senza interessare profondamente le masse, perchè i mutamenti si accompagnano alla penetrazione spirituale ed incidono sensibilmente sul costume. Alla nuova idea sociale che si concentra per il Partito nello Stato totalitario fascista si riallacciano pertanto tutte le realizzazioni, le esperienze, le tendenze, i risultati sin qui conseguiti in questo primo ventennio denso di avvenimenti e saturo di fatti storici di incalcolabile importanza. Ciò che però costituisce la caratteristica saliente dell'esperienza educativa dei Fascismo è la riforma della scuola. Ed è merito del Fascismo, se gli ordinamenti scolastici sono i più consoni al clima vibrante in cui viviamo. E nella scuola fascista d'oggi, si esprime l'intera società, in quanto la morale, il costume, l'educazione politica delle masse traggono la propria linfa nelle odierne istituzioni scolastiche del Regime. Ciò spiega perchè tra Scuola e Gil sia e debba essere una collaborazione integrale e perchè la Scuola debba affiancare nel più vasto concetto della parola, le istituzioni giovanili. In questo vasto quadro generale va inserita l'azione che svolgeranno i ritrovi giovanili e i doposcuola che il nostro Comando Federale stà organizzando in questi giorni. I ritrovi ed i doposcuola non devono assolvere soltanto una funzione assistenziale ma per gli scopi prefissi di tutela e di educazione integrale della gioventù, costituiscono una delle attività cardini della Gil.

Essendo stata predisposta la refezione scolastica per la quasi totalità degli alunni, anche i doposcuola aperti negli scorsi anni, verranno ad assumere le caratteristiche di ritrovo giovanile. Pertanto presso ogni Comando Gil di Fascio e nel capoluogo presso le scuole «4 Novembre», «Dante Alighieri», «Pietro Zorutti», Paderno, Beivars, Godia, Rizzi, Cormor e Cussignacco, si istituiscono questi ritrovi in cui gli alunni, dopo aver consumato la refezione, saranno intrattenuti a scopo educativo e ricreativo, sotto la vigilanza e la guida di insegnanti. In tali ritrovi l'attività ricreativa comprenderà giochi, passeggiate, esercizi ginnici, rappresentazioni cinematografiche e teatrali e l'attività educativa, oltre l'esecuzione di compiti scolastici, comprenderà l'insegnamento religioso, l'addestramento al lavoro e quello militare, il canto e la cultura fascista. Gli organizzati permarranno al ritrovo fino alle ore 17,30 d'inverno e alle ore 18,30 nei mesi estivi. Il ragazzo uscirà di casa pertanto alle ore 8 per la scuola e rientrerà alle ore 17,30.

Le iscrizioni verranno raccolte durante tutta la prossima settimana nelle scuole, dai rispettivi insegnanti a mezzo di scheda fornita dal Comando Federale.

Mentre la mitraglia batte all'unisono con tutti i cuori degli Italiani, è bello e confortevole sapere che i nostri bimbi vivono custoditi in angoli di pace. I genitori in grigioverde e quelli che combattono sul fronte interno col sacrificio e col lavoro, saranno più tranquilli, sapendo che i propri figli, con la gioia della vita, vivono in una atmosfera di vibrante affetto che valuta la durezza del dovere e della disciplina.

Dovere e disciplina è infatti il motto dei ritrovi e doposcuola perchè sono il binomio di formazione della personalità del fanciullo, coefficienti indispensabili per la creazione ed il rafforzamento di quel carattere dei nostri ragazzi di oggi, veri cittadini e valorosi soldati di domani, capaci di qualunque sacrificio, delle più belle rinuncie e dei più fulgidi eroismi.

Mentre i padri combattono lontani per un'Italia più grande e più forte, i figli, per merito della Gil temprano il loro spirito, educano la loro volontà ed il loro cuore, per essere degni dell'Italia che il Duce stà preparando.

C. P.

G. U. F.

Rapporto delle gerarchie per l'attività A. XXI

Domenica il Segretario del Guf ha tenuto rapporto ai membri del Direttorio del G.U.F. di Udine ed ai fiduciari e fiduciarie dei N.U.F. della Provincia, per impartire le direttive dell'attività da svolgere nell'anno XXI.

Fissate le linee generali circa la collaborazione da intensificare con le organizzazioni del Partito parallele, il Segretario ha posto in discussione i problemi circa l'attività culturale precisando che in tutti i N.U.F. si organizzino convegni sui problemi politici ed economici attuali, sia stabilendo che in ogni centro si attuino spettacoli e trattenimenti per le Forze Armate, e in occasione dei quali verranno messi in distribuzione generi di conforto, sigarette e biglietti d'ingresso gratuiti ai pubblici spettacoli.

Precisati i caratteri che devono informare tutte le attività nel periodo di guerra, sono state date esaurienti disposizioni per i Littoriali del Lavoro, massima espressione della fusione della gioventù studiosa con le classi lavoratrici, e apporto di energie nuove al momento attuale, che deve veder trionfare la civiltà del lavoro al di sopra delle superate civiltà plutocratiche.

Sono state quindi esaminate le necessità d'ordine interno e sono state tracciate le linee per il maggiore incremento di tutto le attività culturali, sportive e assistenziali.

Il rapporto ha avuto inizio nella mattinata e, dopo una pausa pomeridiana, è continuato fino alle ore 18.30.

Nel Dopolavoro "Alfredo Giorgini,, Lieto successo della serata di musica e arte varia

Sabato sera l'orchestra «Vincere» del Dopolavoro rionale «A Giorgini» si è presentata in una nuova formazione, con un programma di canzoni nuovissime. Ha riscosso il consenso del pubblico sia per il buon gusto con cui è stato compilato il programma, sia per la bontà e la finezza delle esecuzioni.

Senza dubbio l'orchestra «Vincere» in ogni nuova esibizione dimostra di non dormire sugli allori, ma di progredire continuamente sotto ogni riguardo.

Il maestro Parussini ed il fisarmonicista Panichi furono particolarmente applauditi per l'esecuzione di alcuni difficili pezzi di bravura. Dei cantanti, le signorine Savio e De Cecco ed il camerata Zucchiatti hanno riconfermato le loro doti, riscuotendo l'ammirazione di un pubblico che in gran parte già li conosceva. Glauco Cozzo invece ha cantato per la prima volta con l'orchestra «Vincere»: ma la sua voce simpaticissima, la conoscenza del microfono, lo hanno subito fatto entrare nelle simpatie degli ascoltatori.

Lo spettacolo è stato diretto e presentato dal camerata Annibaletti, che si è ormai procurato una meritata fama nel ruolo di presentatore. Le sue presentazioni, le sue trovate originali sono piaciute molto.

Uno spettacolo insomma riuscitissimo e tale da premiare la passione degli organizzatori e la fiducia del pubblico.

Giovedì sera possono presentarsi alla sede del Dopolavoro «Giorgini» in via Romeo Battistig, quanti vogliono far parte come cantanti, macchiettisti, ecc. dei complessi artistici del Dopolavoro stesso per le prossime esecuzioni.

Corso libero di volo a vela

La R.U.N.A. di Udine comunica che la settimana ventura avrà inizio il corso libero di Volo a Vela al quale possono iscriversi anche studenti impiegati ed operai che potranno frequentarlo nelle ore libere dalle loro occupazioni, purchè si impegnino ad essere presenti al campo almeno cinque volte per settimana.

Le iscrizioni sono aperte e si accettano presso il Comando Federale della G.I.L. di Udine ufficio preaeronautici.

AEROMODELLISMO

L'ultima gara della Runa Udinese vinta da Sergio Sporeni

Curata in modo lodevole dalla R. U. N. A. di Udine, agli ordini del suo attivo e valente vice-presidente ten. cav. Raffaele Scarton, ha avuto svolgimento sul campo di volo a vela di Santa Caterina l'ultima manifestazione di modelli volanti della stagione, alla quale hanno preso parte i migliori aeromodellisti delle scuole della provincia.

In gran numero gli spettatori, che hanno seguito con il più vivo interesse lo svolgersi delle brillanti e numerose prove. I maggiori successi della giornata sono ad ogni modo stati colti dall'Udinese Sergio Sporeni, che è riuscito ad insediarsi al primo posto tanto nella categoria veleggiatori che in quella ad elastico. Del resto ottime prove hanno fornito nelle due categorie Venturini, Emaldi, Del Zotto e Rizzi.

Ecco i risultati: categoria veleggiatori: 1) Sporeni Sergio di Udine, tempo 5'45"; 2) Venturini Aldo, id., tempo 4'5"; 3) Emaldi Giuseppe, id., tempo 3'55"; 4) Del Zotto Flavio, id., tempo 3'34"; 5) Bulligan Gino, id., tempo 3'14"; 6) Gallina Luciano, id., tempo 2'54"; 7) Pez Nevio di Pordenone, tempo 2'53"; 8) Comuzzo Egeo di Feletto, tempo 2'50"; 9) Cecchin Renzo di Udine, tempo 1'55"; 10) Pascoli Bruno, id., tempo 1'36".

Categoria elastico: 1) Sporeni Sergio di Udine, tempo 30"; 2) Rizzi Fioravante, id., tempo 26".

Esperimento con apparecchi «tutta ala», cioè senza coda: 1) Donadon Giovanni di Pordenone, tempo 55"; 2) Pascoli Bruno di Udine, tempo 32".

Vi è stato anche un tentativo da parte di Walter Virgili di Udine con un modello con ali battenti.

Il tempo ristretto non ha permesso agli allievi di preparare gli speciali apparecchi con motore a scoppio, autocomandati e ad ali battenti.

Libri per i soldati reduci dalla Russia

La raccolta dei libri per la formazione delle bibliotechine che verranno donate dalla Federazione dei Fasci di Combattimento ai tre centri ove soggiorneranno in Friuli i reduci dal fronte antibolscevico, continua a rimanere aperta.

Domani pubblicheremo un altro elenco di offerte.

Ricordiamo che i libri più adatti sono quelli ricreativi, di avventure e i «gialli».

Le offerte si ricevono durante tutta la giornata agli uffici di Amministrazione de «Il Popolo del Friuli», via Carducci 7.

La Mostra del cinema rinviata a dicembre

La Segreteria Centrale dei Guf ha comunicato al Guf friulano che per temporanea assenza dall'Italia di alcuni componenti della Commissione giudicatrice della Mostra e del Convegno nazionale di Cinematografia le manifestazioni udinesi sono state rinviate al periodo 10-13 dicembre p. v., epoca da considerarsi ufficialmente definitiva.

L'organizzazione prosegue intanto alacre e appassionata da parte dei nostri gufini, e il rinvio servirà certamente per rafforzarla e irrobustirla sensibilmente.

Intanto sono giunte a compimento le operazioni di montaggio e sono già a buon punto quelle del commento musicale del film «Friuli», documentario a colori di alto interesse turistico, che il nostro Guf presenterà, insieme ad altri di vario genere, alla Mostra del formato ridotto.

La mostra d'arte del prof. Giuliani visitata dal Podestà

Continua a suscitare il più vivo interesse fra gli appassionati di arte, la «personale» del prof. Giuliani che è sistemata nella sala di A. C. in via Treppo.

Numerosi sono ogni giorno i visitatori che sostano interessati davanti alle numerose opere e l'altro giorno la mostra è stata visitata anche dal Podestà il quale vi si è intrattenuto a lungo e, prima di lasciare la sala, si è vivamente complimentato con il prof. Giuliani.

La chiusura della bella esposizione di opere è stata protratta a domenica 15 corrente.

Orario dell'oscuramento

Si ricorda che, fino a nuovo ordine, l'oscuramento avrà inizio alle ore 18 e termine alle ore 6 antimeridiane.

TEATRO

Il tribuno innamorato di A. Ninchi

Questa «novità» che Annibale Ninchi ha presentato ieri sera dinanzi a un discreto pubblico ha tutte le qualità per essere annoverata fra quelle numerose commedie a sfondo eroico-romantico che hanno fatto epoca in altri tempi, ricavate liberamente dal burrascoso periodo della rivoluzione francese. Non si agitano qui problemi di carattere politico-sociale, problemi che ancor oggi potrebbero essere necessari per conoscere la psicologia di uno dei più tormentati e discussi periodi della storia: l'autore invece si adagia nella contemplazione di avvenimenti e avventure accessorie, e affatto costruttive, pago soltanto di affermare le proprie superate concezioni.

Il tribuno innamorato è il conte di Mirabeau, figura nota per esserci stata tramandata anche da Thiers. La commedia gioca sul facile e illusorio equivoco di uno scambio di persona, discutibile ed assolutamente gratuito. E su questo sfondo Annibale Ninchi, autore e attore, ha avuto modo iersera di spadroneggiare a suo piacimento.

Hanno agito con lui lo Stefani, il Lotti, il Patroni, la Navarro, la Belsant e la Rissone. Essi e gli altri hanno fatto del loro meglio.

Applausi relativamente convinti alla fine di ogni atto.

Vice

* * *

Stasera «Il processo dei veleni», ripresa del noto lavoro di Vittoriano Sardou.

Nello Squadrone cavalieri

L'iscritto allo Squadrone cavalieri in congedo Umberto Molinari, con nobile comprensione ha elargito pro fondo cassa L. 50. Il Comando lo elogia.

Esame tecnico-teorico per sarti

La Scuola professionale di taglio maschile e femminile, diretta dal prof. A. Dolce di Udine, ha presentato il giorno 8 corr. presso il Regio Istituto Tecnico «A. Zanon», i suoi alunni agli esami di licenziamento del corso superiore di taglio maschile e regolare femminile davanti a una commissione di tecnici.

I candidati licenziati dal corso di taglio maschile sono i seguenti: Bello Olivo da Coseano, Moretuzzo Elligio da S. Marco-Mereto di Tomba, Mauro Otello da Fraforeano-Ronchis, Micelli Guido da Orgnano-Basiliano, Visintin Guido da Visinale dell'Judrio-S. Giovanni al Natisone, Canevese Giuseppe da Meduna di Livenza-Treviso.

Le candidate licenziate dal corso di taglio femminile sono le seguenti: Bello Ettorina da Silvella - Fagagna, Blasizzo Santina da Caporetto-Gorizia, Cozzarolo Dorina da Ziracco-Remanzacco, Biasoni Varese Asnea da Osoppo, Borlini Maria da Campeglio-Faedis, Domini Vittoria da Udine, Della Zino Lina da Masaris-Coseano, Lorenzato Iolanda da Udine, Fanna Amelia da Bottenicco-Moimacco, Micelli Rina da Organo-Basiliano, Maestrutti Chiarastella da Nimis-Tarcento, Martina Lidia da Palermo, Rodaro Lucia da Avasinis-Trasaghis, Toffoli Clara da Calalzo-Belluno, Ognibene Caterina da Povoletto, Valle Ines da Coseano, Kramer Stefania da Fusine-Tarvisio.

Esaltare l'eroismo dei nostri Caduti onorandone la memoria

Pubblichiamo il XVI elenco delle erogazioni pervenute al nostro Comitato provinciale della Associazione Famiglie Caduti in guerra di Udine (Casa del Combattente) perchè siano assegnate alle famiglie più bisognose dei gloriosi Caduti della nostra provincia nell'attuale grande guerra:

Co. Armano Manin, Udine, in memoria della N. D. co. Pina Manin	L. 5.000
Cooperat. Friulana di Consumo, Udine, in memoria di Maria Marcolina d'Andrea	» 1.000
Pietro Sarcinelli, Cervignano, in memoria del sen. Mori	» 1.000
Famiglia dott. Alessandro Franchi, Udine, in memoria del figlio dott. Eugenio Franchi	» 1.000
Funzionari ed impiegati Cassa di Risparmio, Udine, in memoria di Ugo Venturini	» 334
Banca del Friuli, Udine, in memoria di Maria Marcolina d'Andrea	» 250
Famiglia Aldo Pellegrini, Udine, in memoria del dr. Eugenio Franchi	» 100
Umberto Dal Forno, Udine in memoria di Maria Marcolina D'Andrea	» 50
rag. Maurizio Scoccimarro, in memoria di Pietro Siron L. 20 — in memoria di Maria Marcolina D'Andrea L. 20	» 40

Le estreme onoranze alla salma d'un sergente pilota

Ieri nel pomeriggio si sono svolti i funerali del sergente pilota Amedeo Cosimi, di 20 anni, da Macerata, deceduto nell'adempimento del proprio dovere, durante un incidente di volo occorsogli sabato. Il giovine aquilotto, pieno d'ardore e di entusiasmo, era giunto al campo da appena due giorni, crudele destino ha stroncato la sua bella giovinezza mentre egli stava addestrandosi a nuovi ardimenti, a nuove gagliarde prove.

Il corteo si moveva dall'Ospedale militare ove la salma era stata trasportata, dopo le esequie celebrate nella vicina chiesa di S. Valentino. Era aperto da vigili urbani seguito dalla Banda della 10ª Legione Milizia Artiglieria Contraerei. Notate le corone inviate dal Runa di Udine, dall'Aeroporto «Luigi Gabelli», dal Comando della 2ª Squadra Aerea, dal 5° Gruppo C. T. Veniva quindi un reparto armato di avieri e l'autocarro ricoperto di tricolori sul quale posava la bara; su questa spiccavano i fiori della famiglia ed il berretto dello scomparso. Sei colleghi suoi scortavano il feretro, il quale era seguito dal comandante lo Stormo col. Reglieri, dal cav. dott. Bozzola in rappresentanza dell'Ecc. il Prefetto, dell'Ispettore cav. Ortolani in rappresentanza del Segretario federale, del Consultore comunale camerata Dorio per il Podestà di Udine. Notata una larga rappresentanza del 3° Gruppo rionale E. Beltrame con labaro. Oltre ad una folta schiera di ufficiali del Campo «L. Gabelli» nonchè di sottufficiali, c'erano rappresentanze delle altre varie armi del Presidio.

Attraverso le vie cittadine, il mesto corteo raggiungeva la stazione ferroviaria e nel mentre la Banda eseguiva «Giovinezza» la bara veniva levata dall'autocarro e, a spalle di sei sergenti piloti, trasportata nell'apposito carro ferroviario che più tardi l'avrebbe trasportata a Macerata, città natia dello scomparso. Alla famiglia, le nostre sentite condoglianze.

Cronaca mesta

Funebri Maria D'Andrea

Sono state tributate domenica mattina solenni onoranze alla salma della compianta signora Maria Marcolina D'Andrea, spentasi a 53 anni dopo brevissima malattia. La imponente folla degli intervenuti — amici e conoscenti di famiglia, nonchè numerosissime signore e signorine — ha testimoniato del profondo e sentito cordoglio suscitato per l'immatura dipartita dell'eletta signora e della stima di cui è circondata la famiglia ed in particolare il marito della scomparsa, il rag. Giacomo D'Andrea, direttore della Cooperativa Friulana di Consumo.

Alle ore 10, il mesto corteo si moveva dall'abitazione di viale Duodo. Notate le corone inviate dai figli Mattia e Andreina, Carlotta e Piero, Miranda ed Alessandro; inoltre aveva inviato belle corone: Leo e Domenico, Danilo amico del figlio Mattia, i Cooperatori Friulani, i cognati, i funzionari della Segreteria ENEC, le famiglie D'Ana, De Candia, Scodellari, Nardoni e Fioritto. Sulla bara posavano i fiori del marito il quale seguiva il feretro assieme ai figli e largo stuolo di congiunti e parenti. Reggevano i cordoni le signore: D'Ana, Scodellari, Nardone, De Candia, Lea e Tranquilla D'Andrea.

Dietro seguiva l'imponente corteo di accompagnatori. Notata una larga rappresentanza della Cooperativa Friulana di Consumo con tutti i dirigenti delle varie attività dell'ente e delle succursali; personalità della vita economica locale, professionisti, cittadini di ogni ceto; molti pure quelli convenuti dalla provincia. Dopo le esequie, celebrate nella chiesa parrocchiale con musica d'organo e cantoria, la salma è stata accompagnata al Cimitero ed ivi tumulata in posto riservato.

Alla famiglia così duramente colpita nel più santo degli affetti, ai congiunti tutti e particolarmente al rag. Giacomo D'Andrea, rinnovate espressioni di profondo cordoglio.

* * *

Per onorare la memoria della compianta estinta, a mezzo del nostro giornale sono state fatte le seguenti elargizioni:

La famiglia Giacomo D'Andrea: L. 200 all'Ass. Famiglie Caduti in guerra, L. 200 alla Casa Invalidità e Ospizio Cronici, L. 150 al Rifugio Bearzi, L. 150 al Tempio Ossario, lire 100 all'Unione Italiana Ciechi, lire 100 alle Orfanelle di via Rivis, lire 100 all'Istituto Bambin Gesù, lire 100 all'Istituto Micesio, L. 100 al Sacro Cuore, L. 100 al Patronato Pro Liberati dal Carcere, L. 100 all'Asilo dell'Immacolata, L. 100 all'Associazione Orfani di Guerra, L. 100 alla Piccola Casa Ozanam.

Inoltre la famiglia Giacomo D'Andrea ha offerto L. 500 per scopi assistenziali alla Gil di Meduno.

Hanno inoltre offerto per onorare la memoria della compianta scomparsa: Carlotta D'Andrea Del Bon L. 100 alle Orfanelle di via Rivis; il dott. Alessandro D'Andrea L. 100 all'Istituto Tomadini; Anna Oberhoffer L. 50 alla Colonia «Principi di Piemonte»; famiglia Agosti L. 50 all'Istituto Micesio; famiglia Zardo lire 50 all'Ass. Famiglie Caduti in guerra.

Vice direttore, impiegati e dipendenti della Cooperativa Friulana di Consumo hanno offerto inoltre: lire 200 per intestare un lettino al nome della scomparsa alla Colonia «Principi di Piemonte»; L. 200 per lo stesso motivo alla Colonia Alpina di Frattis; L. 100 all'Associazione Famiglie Caduti in guerra; L. 50 alle Orfanelle di via Rivis.

Norme e disposizioni per la macellazione dei suini

Il Podestà di Udine con propria ordinanza, ha precisato a coloro che intendono procedere alla macellazione di suini per il consumo familiare di attenersi strettamente alle seguenti disposizioni:

1) Richiedere la cartolina modello 25-S all'Ufficio Annonario del Comune (sotto la Loggia - sportello n. 14), e portare le tessere dei grassi. La cartolina sarà rilasciata agli allevatori di suini che li abbiano regolarmente denunciati all'Ufficio comunale, e che li posseggano da almeno 3 mesi.

2) Recarsi all'Ufficio Imposte di consumo per il relativo pagamento.

3) Sottoporre le carni ed i visceri dei suini macellati alla visita del Veterinario comunale. Data l'attuale riduzione dei carburanti e la conseguente impossibilità della visita a domicilio, sono stati stabiliti tre posti di concentramento, nei quali i singoli proprietari, in giorni ed ore fisse, dovranno portare i visceri e le carni dei suini macellati. Contemporaneamente dovranno esibire la cartolina al Veterinario comunale il quale dopo averla controllata ne rilascierà una parte al proprietario e invierà l'altra parte all'Ufficio Annonario del Comune per la trasmissione all'Ufficio Provinciale della Zootecnia.

Posti di concentramento per la visita sanitaria dei suini:

Ambulatorio veterinario (Braida Bassi) nei giorni di lunedì, mercoledì, giovedì e sabato, dalle ore 11 alle 12.

Pesa pubblica di Godia (crocevia Beivars, Godia, S. Bernardo) nei giorni di lunedì e giovedì dalle ore 14 alle 15.

Cooperativa di Consumo di Cussignacco, nei giorni di mercoledì e sabato dalle ore 14 alle 15.

I trasgressori alle predette disposizioni incorreranno nelle penalità previste dalla legge.

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'E.C.A. — Per onorare la memoria di Marina Marcolina D'Andrea: Uberto Magistris L. 10. Per onorare la memoria di Pietro Siron: Uberto Magistris L. 10; Mario Siron L. 500; Sante e Giovanni De Pauli L. 10. Per onorare la memoria di Virginia Piussi Carnelutti: Ubaldo Magistris L. 10. Per onorare la memoria del dott. Eugenio Franchi: Giuditta Gaspari Badino L. 200; Carlo e Luisa Dessy lire 100; Giorgio e Anna Petta L. 100.

All'Associazione Famiglie Caduti in guerra. — Per onorare la memoria del dott. Eugenio Franchi: Beatrice e Olivviero Olivo L. 25.

Al Rifugio Bearzi. — Per onorare la memoria del padre Pietro Siron: Mario Siron L. 500; impiegati Ditta Burghart L. 80. Per onorare la memoria del dott. Eugenio Franchi: famiglia Biasutti L. 100.

Alle Orfanelle di via Rivis. — Per onorare la memoria di Pietro Siron: Maria Sonvilla Dal Dan L. 20; Comino ved. Dal Dan L. 30.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

8-9 novembre 1942 XXI

NATI	3
MORTI	15
MATRIMONI	2

Riassunto settimanale

dal 2 all'8 novembre 1942 XXI

NATI:	29
MORTI:	36
MATRIMONI:	6

Nascite

Pavan Giuliano (II nato) di Pietro e di Nadalutti Derna.
Cuttini Aurelia (II nato) di Amedeo e di Rizzi Onorina.
Milocco Mario (I nato) di Carlo e di Passoni Giovanna.

Pubblicazioni di matrimonio

Loria Pilulo impiegato con Cappellotto Mary impiegata.
Rombolà Carlo capitano R. E. con Pizzolo Clara civile.
Ferrari Giovanni viaggiatore comm. con Pittana Antonia casal.

Matrimoni

Pagotto Gino agricoltore con Chiminello Assunta casalinga.
Zanini Antonio falegname con Degano Maria casalinga.

Morti

Murador Filomena ved. Peruglio di anni 78 casalinga.
Galvani Pace Pierina fu Giuseppe di anni 38 civile.
Pasinato Carla di Carlo di anni 1 e mesi 3.
Cosimi Amedeo fu Marcello di anni 20 serg. pilota.
Cassutti Giuseppe fu Gio. Batta di anni 83 invalido.
Cozzarizza Aldo di Alessandro di anni 36 impiegato.
Imposti Iride di Gelindo di anni 3.
Toffoletti Giuseppe fu Antonio di anni 64 invalido.
Chinivasi Vasi Derna fu Gio. Batta di anni 26 casalinga.
Migotti Molinaro Maria fu Pietro di anni 51 casalinga.
Gon Emilio fu Luigi di anni 41 tranviere.
Bortolin Germanico fu Ferdinando di anni 45 merciaio.
Zorzi Zaccaria di Angelo di anni 31 manovale.
Mari Arzani Marina di Anselmo di anni 32 civile.
Cogolo Sebastiano fu Francesco di anni 66 droghiere.

Furto di grassi e salumi

A Fraforeano di Ronchis di Latisana ignoti ladri riuscivano a penetrare nottetempo nella cantina di Attilio Merlo fu Giovanni, di 35 anni, e ad asportare indisturbatamente sei chili di salumi, tre di formaggio, quattro di pancetta, quattro di strutto. Non contenti, i ladri si impossessavano pure di una bicicletta sulla quale caricavano la refurtiva dandosela poi a... pedalate vigorose verso ignoti lidi.

Anche i conigli e le oche

Quattro conigli sono stati rubati l'altra notte a Giuseppe Bortolasso fu Cesare, dimorante a Titiano di Precenicco.

— A Vaniglio Maret fu Giuseppe dimorante a Sivigliano di Rivignano, gli ignoti hanno rubato sette belle oche. Il duplice furto è stato denunciato.

IL GIORNO

Martedì, 10 novembre (314-51)
S. Andrea Avellino

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:

Ore 7.15, 8, 13, 14, 17, 20: Giornale radio; 7.30, 8.15, 18: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe; 10: Radio scolastica: Ordine superiore; 10.45: Radio scolastica: Ordine elementare; 11.30: Trasmissione per le Forze Armate; 12.15: Quotazione delle Borse di Torino, Roma e Milano; 13.10: I cinque minuti del signor X; 17.15: Dischi «La Voce del Padrone»-«Columbia»; 19.10: Radio rurale; 19.40: Coro di voci bianche dell'Eiar diretto dal m. Ermlnero; 20.20: Commento ai fatti del giorno; 20.30 (circa): Canzoni del tempo di guerra.

PROGRAMMA A

Ore 13.20: Canzoni e melodie; 13 e 20: Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza; 14.15: Musica sinfonica; 20.45: Stagione lirica dell'Eiar: Il Barbiere di Siviglia, melodramma buffo in tre atti di C. Sterbini, musica di Gioacchino Rossini; 23.30 (circa): Giornale radio.

PROGRAMMA B

Ore 12.30: Complesso di strumenti a fiato diretti dal m. Storaci; 13.15: Orchestra classica diretta dal m. Manno; 14.15: Nuova orchestra melodica diretta dal m. Fragna; 20.45: Nuova orchestra melodica diretta dal m. Fragna; 21.20: Orchestra classica diretta dal m. Manno; 21.45: «Terziglio», variazioni sul tema: Giochi di Società, di Brancacci, di Mignego e di Fellini; 22.45: Giornale radio; 23 (circa): Orchestra della canzone diretta dal m. Angelini.

Derubata di oltre 200 lire mentre sosta in un bazar

Antonio Scussolin fu Giacomo, da Dricassa di Teor, stava l'altro giorno in un bazar del paese intento a fare delle compere. Nel negozio c'era parecchia gente ed un po' di confusione. Di questa approfittava un ignoto per mettere una mano nella tasca esterna della giacca dello Scussolin e rubare il portamonete contenente una carta da cento lire, due da cinquanta e parecchie monete da taglio spicciolo. Lo Scussolin constatava di essere stato destramente derubato all'atto di pagare l'oggetto che aveva acquistato.

Finalmente nella rete!

Si tratta di un ladro di biciclette: Massimiliano Altoè fu Giovanni di 32 anni da Milano, provvisoriamente di stanza nella nostra città. Egli è stato sorpreso mentre stava asportando la bicicletta di Lino Rizzi di Ferdinando di 23 anni di Udine. Dopo una sosta in Questura, l'Altoè è stato passato alle carceri e denunciato per furto aggravato.

SPETTACOLI

TEATRI

PUCCINI - (Comp. Ninchi) IL PROCESSO DEI VELENI - (L'Abate Griffard) di V. Sardou. Ore 21. Giovedì cinema.

CINEMATOGRAFI

ODEON - LE DUE ORFANELLE con A. Valli e M. Denis. O. 17.
SAVOIA - ALFA TAU. L'epopea dei sommergibilisti. Ore 17.
IMPERO - ARDITI DELL'OCEANO - Con Ilse Werner e H. Wilk. Ore 17.
CECCHINI - BANDIERA GIALLA - Con D. Wieck. Ore 17.
BELTRAME - E' SBARCATO UN MARINAIO - Con A. Nazzari. Ore 17.30.

DOPOLAVORO

FERROVIARIO - UNA INEBRIANTE NOTTE DI BALLO - Con Zarah Leander.

CRONACA DI PORDENONE

REDAZIONE e PUBBLICITA': piazza Cavour, 5 — Telefono n. 377 — Casella Postale 92

Per il rimboschimento della nostra zona

Sviluppo della pioppicultura

Fra i primarii problemi nazionali il Regime Fascista ha posto quello del rimboschimento. Grande amico degli alberi il Duce non ha trascurato l'occasione per richiamar l'attenzione ed eccitar l'azione degli Italiani alle necessità di sempre maggior patrimonio boschivo per lo sviluppo industriale e la fortuna economica del Paese. Secondo i comandamenti del Duce la Milizia Forestale ha condotto e conduce la sua missione con diligenza generosa e con operosa intelligenza: e questo Friuli nostro è testimone dell'opera e del risultato della Milizia stessa.

Sappiamo che la Milizia Forestale non ignora le possibilità di rimboschimento di questa zona al di qua del Tagliamento: ma specialmente due ampie superfici attendono vasto e pronto l'intervento realizzatore così di quella Milizia come d'ogni altro competente organo statale, al fine di assicurar presto alla Nazione il contributo di terreni che, particolarmente propizi al rimboschimento, attendono ancora d'esser valorizzati.

Alludiamo alla zona Pordenone-Cordenons-Zoppola, delimitata dalla pianura coltivata dei primi due Comuni, dalla brughiera di S. Quirino e del Meduna; ed alla zona pedemontana Budoja-Dardago-Pedemonte-Aviano-Marsure.

Guardiamo oggi rapidamente alla prima zona, riservandoci di esaminar presto le possibilità di rimboschimento della seconda.

La zona prossima a questa città, dei contermini territori di Cordenons e Zoppola è costituita da terreni alluvionali, particolarmente adatti alla cultura del pioppo. L'abbondante irrigazione naturale per innumerevoli piccoli torrenti e fonti sorgive (acque affioranti dalla vasta zona ghiaiosa del Cellina che in questi terreni si disperde e contribuisce ad alimentar il Meduna ed il Noncello) agevola il propizio sviluppo del pioppo sparso in boscaglia, frammisto all'ontano cespugliato ed a culture foraggere assai redditizie.

Ad intensificare nei più vasti limiti un simile rimboschimento — al fine di aumentar notevolmente la produzione nazionale di cellulosa — persuadono le felici esperienze già realizzate ad opera di qualche benemerita iniziativa privata secondata dalla Milizia forestale con l'assegnazione di piantine dai vivai della Comina. Sommamente benemerita una nostra azienda commerciale ed industriale del legno ha non soltanto costituito pioppeti ottenuti dal trapianto di pioppelle da ibridi ma ha distribuito gratuitamente ad agricoltori della zona gran numero di pioppelle e di barbatelle da rimboschimento (nel triennio ultimo 1939-1941 circa ventimila piantine). Associata all'Istituto per il miglioramento del pioppo (del Comitato nazionale forestale) questa nostra benemerita azienda ha così contribuito alla produzione in continuo aumento: nella zona in esame, fra il 1938 ed il 1941 si son ricavati ben 76 mila quintali di massa legnosa, destinati alle varie industrie di cellulosa, faesite, compensati, fiammiferi e segherie.

Questi positivi risultati ci dettano la fiducia che così il Comitato nazionale forestale come la Milizia forestale — che ben conoscono e valutano tali risultati — useranno ogni diligenza, faranno ogni sforzo, assicureranno la loro più generosa cooperazione affinchè queste propizie terre nostre diano al rimboschimento nazionale tutto il contributo che sono in grado di dare.

Le esigenze dell'economia nazionale costituiscono imperativi autarchici ai quali è doveroso quanto prezioso corrispondere con sollecitudine: ecco perchè la pioppicultura in questa nostra zona sarà intensificata e diffusa nei limiti che Natura consente.

Imper.

Il crescente successo della mostra di Duilio Corompai

Come ci fu facile prevedere, la magnifica mostra che raccoglie recenti opere originali di Duilio Corompai ha ottenuto ed accresce il successo che merita.

S'affollano gli ammiratori davanti a tante suggestive opere d'arte: la malia delle luci e dei colori, che costituisce la caratteristica del noto pittore, continua ad affascinare i visitatori. Fra i quali son già numerosi coloro che s'assicurano la proprietà di talune delle belle opere: ed il ritmo delle vendite sta a confermare positivamente il valore di questa mostra.

Particolarmente ammirate son le opere che qui riproduciamo: il ritratto di un operoso maniaghese, decorato della Stella al merito del lavoro: e la più suggestiva fra quelle ispirate dai nostri ambienti pordenonesi, il vecchio molino animato dalle quete acque del Noncello.

Duilio Corompai: Ritratto di lavoratore

Duilio Corompai: Vecchio molino pordenonese

Questa sera al "Verdi" prima di "Madama Butterfly"

Toshiko Hasegawa

Preceduta da una fervidissima attesa questa sera, martedì, alle ore 20.45, avverrà al nostro massimo la prima delle due annunciate rappresentazioni dell'affascinante capolavoro pucciniano: « Madama Butterfly ». Lo spettacolo si preannuncia veramente degno delle migliori tradizioni artistiche del nostro teatro, per l'accurata preparazione e per il valore degli interpreti. Il primo posto tra i quali è tenuto dal celebre soprano giapponese Toshiko Hasegawa, che giunge tra noi reduce dai trionfali successi ottenuti con la stessa opera al Reale dell'Opera di Roma, ed al « Verdi » di Trieste.

L'eletta artista non ha bisogno di presentazioni per critica e pubblico dei principali teatri d'Italia sono stati unanimi nel riconoscerle il valore e le particolari doti d'interprete della fanciulla di Nagasaki. Il tenore Carlo Alfieri le sarà al fianco nel ruolo di Pinkerton, mentre il baritono cav. Luigi Dimitri interpreta il personaggio pure non facile del console. Altri interpreti sono Edmea Pollini, mezzosoprano, nel ruolo di Suzuki, Emilia Curiel, Armando Bini, Dant. Bisani, Carlo Ulvi e Ottavio Dini. Il maestro cav. Ferruccio Apollonio dirigerà la numerosa e ben affiatata orchestra la quale, come il coro, è tutta composta dei migliori elementi del teatro dell'Opera triestino.

Rammentiamo che le prenotazioni dei posti a sedere, già giunte ormai numerosissime, tanto che si può prevedere fin d'ora un teatro gremitissimo, si ricevono per tutta la giornata odierna presso il botteghino del « Verdi ».

Domani sera, mercoledì 11, seconda ed ultima rappresentazione.

Al cinema « Roma »

Questa sera, martedì, dalle ore 18.30 in poi, si proietta al supercinema « Roma » l'avventuroso film: « Vertigini ».

Per il genetliaco del Re Imperatore

Domani, mercoledì 11, ricorrendo il fausto genetliaco della Maestà del Re Imperatore, la città sarà imbandierata. Domenica prossima, in duomo e nelle altre parrocchiali cittadine, sarà cantato il tradizionale « Te Deum » per l'amato Sovrano.

Promozione militare

Con recente disposizione ministeriale, il camerata ing. Arrigo Tallon, ufficiale della Milizia Controaerea, è stato promosso centurione. Congratulazioni.

Cividale

Per gli invalidi dell'attuale guerra

Come già a suo tempo la locale rappresentanza dell'Opera Nazionale Invalidi di Guerra ha dato notizia, l'Azienda di cura di Abano, ha messo a disposizione degli invalidi dell'attuale guerra numerosi posti gratuiti o semi-gratuiti per un periodo di cura e soggiorno ad Abano.

Alla nostra provincia sono stati assegnati dieci posti gratuiti: coloro che ne usufruiranno, godranno gratuitamente di dieci giorni di soggiorno ad Abano con altrettante applicazioni di fango e relativa assistenza medica. Anche per le quote di viaggio gli invalidi saranno completamente spesati.

Gli invalidi dell'attuale guerra che desiderassero ottenere l'invio ad Abano per cure e soggiorno gratuiti o semi-gratuiti, sono invitati a presentarsi, per le necessarie informazioni agli uffici della rappresentanza dell'Opera Nazionale Invalidi di Guerra.

TRICESIMO

Alfeo Brusini caduto per la Patria

E' deceduto per fatale incidente, travolto dalle acque vorticose del fiume Neretva (fronte balcanico) il caporale Alfeo Brusini di Domenico, della classe 1908.

Era un ottimo giovane, beneviso ed amato da tutti. Fu anche in A. O.I. dall'inizio delle ostilità al 1937, alle dipendenze della ditta S.I.C.E. L.P., impiegato in lavori militari, distinguendosi anche allora per attività e zelo.

Alla famiglia giunga l'espressione della nostra fiera solidarietà.

Pietro Drusini caduto per la Patria

E' caduto in azione bellica contro i ribelli, sul fronte balcanico, il soldato Pietro Drusini di Gio. Batta, della classe 1912, della G.A.F.

Era addetto come operaio alla S.F.E. di Udine; stimato per le sue qualità di lavoratore attivo ed intelligente e come padre di famiglia amoroso. Lascia la moglie e tre teneri figlioletti.

Alla famiglia esprimiamo i sensi della nostra solidarietà.

S. DANIELE

Riunione di Segretari di Fascio

Domenica scorsa, alla Casa del Fascio, alle ore 10.30, l'ispettore federale di zona tenne rapporto ai segretari dei Fasci della zona di San Daniele.

Pro culle povere

Per la nascita del piccolo Mirco, la camerata Polano ha versato lire 100 « Pro culle povere » al Fascio femminile.

Piccolo incendio

Ieri lunedì, nelle ore pomeridiane, in un appartamento di via Umberto I, 12, si è sviluppato un incendio al camino, prontamente domato dai pompieri. Sono state bruciate alcune travi. Il danno si valuta a poche migliaia di lire, coperte d'assicurazione.

PALMANOVA

Beneficenza

Per onorare la memoria del compianto Giovanni Steffenato hanno versato: Maria Scrosoppi ved. Mascherin di Portogruaro L. 100; famiglia Baletti, Udine, 100; Giovanni Scrosoppi, Cormons, 100; famiglia Mauro Mazzilli, 50; famiglia Salvadori, 50; famiglia Sangiorgi, 5; Giuseppe Parisotto, 10; Lucia e Guido Trefeani, 30; cont. Maria Percotto, 20; Ciro Cosmi, 20; Erminio Palumbo, 20; dott. cav. Guglielmo Bearzi, 25; Clizia Cosmi ved. Buri, 20.

La famiglia Salvadori per ricordare i congiunti defunti Luigi e Ida, ha versato L. 100.

Pro Asilo Infantile: famiglia Bordignon in memoria del figlio serg. magg. Giovanni, L. 10; Clizia Cosmi ved. Buri e famiglia Geremia in morte di Corrà Luigi, 20 ciascuno. In morte di Giovanni Steffenato: famiglia Zandonà L. 10; Giovanni e Giuseppe Zardo di Latisana L. 100.

Pro Refettorio Materno: In memoria di Giovanni Steffenato, cav. dott. Guglielmo Bearzi, L. 25.

BICINICCO

Nella Gil

Il camerata Attilio Damele, insegnante in questo capoluogo, è stato recentemente nominato, dal Comando Federale, Vice Comandante della Gil di Fascio e Comandante dei reparti maschili in sostituzione del camerata Morandini chiamato alle armi.

Refezione scolastica

Anche nel nostro Comune funziona sin dal 15 dello scorso mese la refezione scolastica per gli organizzati della Gil, della quale beneficiano 40 scolari.

La provvida iniziativa del Partito ha riscosso vivi consensi da parte della popolazione.

S. GIORGIO NOGARO

La rottura di un braccio

Il meccanico Giulio Tonini di Armando di 16 anni, residente a Talmassons, occupato al cantiere di San Giorgio di Nogaro del Consorzio Bonifica Friulana, nel tentativo di azionare una trattrice agricola, riportava la rottura del braccio destro.

E' stato dichiarato guaribile in giorni 20.

L' infortunio di un bambino

Il bambino Luciano Turchetti di anni sei, da Porpetto, mentre trovavasi su di un carro, ad un certo momento accidentalmente perdeva l'equilibrio, andando a finire sotto le ruote del carro stesso.

Il povero piccino ha riportato la frattura completa del femore destro per cui ne avrà per circa quaranta giorni di guarigione.

Le conseguenze di un colpo di remo

Il pescatore Angelo Ghenda di Antonio da Marano Lagunare, si è presentato l'altra sera dal medico comunale avendo riportato una forte contusione all'emitorace sinistro provocata da un violento colpo con un remo.

Sembra che il Ghenda recatosi di notte tempo per una ispezione alla sua valle nella Laguna Maranese, abbia sorpreso altri pescatori di frodo i quali nel timore di essere riconosciuti, cercarono di colpirlo per svignarsela inosservati.

Del fatto ora stanno interessandosi i carabinieri di San Giorgio di Nogaro.

VENZONE

Transito ostruito

In seguito alle persistenti e abbondanti piogge di questi giorni in località Rivoli Bianchi tra il Comune di Venzone e quello di Gemona del Friuli, dalla corrente dell'acqua è stato trasportato sulla strada statale una enorme quantità di ghiaia che ha ostruito il transito completamente.

Sono occupati per i lavori di sgombero che seguono con un ritmo accelerato vari operai.

CRONACA DELLA CARNIA

REDAZIONE DI TOLMEZZO: piazza 20 settembre Tel n. 34

TOLMEZZO

Stalla visitata dai ladri

L'altra notte i ladri sono stati nella stalla di Luigi Candoni ed hanno scannato sul posto una pecora della quale hanno lasciato la testa e la pelle.

Il fatto è stato denunciato.

LAUCO

In memoria di un Caduto

Domenica scorsa sono stati celebrati gli uffici funebri in suffragio del caduto alpino Gino Adami.

Tutte le autorità locali, le Istituzioni fasciste con le relative insegne, alpini in armi e in congedo, le scolaresche e numeroso popolo di tutte le frazioni del Comune sono intervenuti alla cerimonia religiosa rendendola veramente solenne.

La guardia al sarcofago era formata da una squadra di alpini in armi amici del Caduto.

Ai genitori ed ai familiari esprimiamo profonde condoglianze.

La Cooperativa visitata dai ladri

Nella notte dal 6 al 7 corrente approfittando del maltempo e dell'oscuramento, ignoti riuscirono a forzare le porte del locale e penetrare nello spaccio della Cooperativa Carnica di Consumo.

Qualcuno però passando di lì vide trapelare la luce dalla fessura della porta e corse a dare l'allarme. Accortosi il ladro se la diede a gambe e lasciò nello spaccio il sacco che aveva riempito di quanto c'era di meglio.

La Cooperativa però subì ugualmente un danno di oltre 700 lire per articoli di merceria, liquori e dolci asportati.

Pontebba

La disciplina nella distribuzione del latte

Si è nuovamente riunita la settimana scorsa una speciale commissione comunale presieduta dal Podestà e dal Commissario del Fascio. E' stata nuovamente esaminata e discussa la disciplina della distribuzione del latte destinato all'uso familiare. Ha parlato particolarmente il Commissario Gabrielli le cui saggie vedute eminentemente pratiche hanno portato a soluzioni concreti.

Si spera dunque in breve nella migliore soluzione del problema, e siamo certi di avervi presto una prova tangibile, poichè sappiamo che nulla è stato trascurato per la migliore e più rapida sistemazione della cosa.

Funebri Elisabetta Girolami

Il giorno 5 c. m. repentinamente veniva strappata all'affetto dei figli la signora Elisabetta Girolami Donna di esemplari virtù, dedicò tutta la sua esistenza alla famiglia.

I funebri, che riuscirono solenni per la partecipazione delle autorità, associazioni, scuole industriali con i rispettivi vessilli e di una folla numerosa, furono una testimonianza di affetto e di fraternità nel dolore dei figli dei quali uno combattente in Russia.

A loro le nostre sentite condoglianze.

Il successo della « Fiaba di Cenerentola »

(G. G.). Quando a suo tempo nell'annunciare la « Fiaba di Cenerentola » ci dichiaravamo certi del suo successo, eravamo più felici nel nostro dire. Oggi a due giorni dacchè lo spettacolo ha avuto luogo, ci riesce meno facile il parlarne degnamente. Troppe voci ammirate ne parlano ancora e troppo viva è ancora l'eco degli applausi. E' stato in verità un successo senza precedenti. E nell'asserirlo sappiamo di essere giusti e nulla più. Se altre volte infatti siamo rimasti soddisfatti e paghi dei nostri piccoli artisti, questa volta ne siamo tutti ammirati ed entusiasti.

Bella la fiaba, bene eseguita la musica da una scelta orchestrina anche se quasi improvvisata, ottima l'interpretazione dei giovani. Dal paggetto, dal cavaliere al principe pensoso, dal piccolo fiore, dall'ultima dama alla regina della fiaba: Cenerentola. Tutti veramente bravi e diciamo segnatamente di Marisa Zanardi, Vilma Piazzotta, delle tre sorelle Lidia Baron, Luciana Romel e della migliore fra queste per grazia e disinvoltura Giuliana Tamburini. Molto felici Anatolia Magri; Anita Tolazzi, Cavassi Tommaso, Romano Sacchet e insuperabile il buffone Nino Gherbezza. Gli assoli e i duetti pieni di dolcezza e nostalgia, i cori superbi come unissoni da cattedrale, si alternavano a graziose danze di fiori e gavotte di dame e cavalieri e il tutto in una policroma gaiezza di costumi e di luci giocanti in una cornice di scenari degni di ogni ammirazione. E il pubblico applaudiva preso dall'entusiasmo che lo accomunava a quelle voci fresche a quei volti pieni di tanta letizia. Tant'è che la fine dello spettacolo giunse quasi inaspettato. Il V. Comandante Federale della Gil che ha assistito allo spettacolo alla fine ha raggiunto il palcoscenico per avvicinare i piccoli artisti, dire ad ognuno di essi il suo bravo ed offrire le caramelle.

Per stringere la mano e vivamente congratularsi col maestro Gino Piemonte che con tanta perizia e tanto spirito d'arte ha saputo preparare un così superbo spettacolo. Al bravo maestro e a quanti lo hanno coadiuvato anche le nostre felicitazioni. E a tutta la Gil pontebbana che, come più volte già si è affermata quest'anno nella perfezione dell'addestramento dei suoi reparti, nella marcia in montagna, ha saputo affermarsi anche sulla scena, in una manifestazione di cui tutti vediamo l'alto fine ricreativo ed eminentemente educativo.

CRONACHE SPORTIVE

UNA SCONFITTA VOLUTA

Anconitana - Udinese 1-0 (0-0)

Le esclusioni di Orzan e Mazzetti si sono fatte sentire - Scialba prova di entrambe le squadre L'insufficienza del gioco degli udinesi

Anconitana: Garbo; Ratti e Scaccini; Battistella, Rondi e Bertocchi; Romani, Trevisan, Varoli, Spadoni e Baldoni I.

Udinese: Tonello; Pressacco e Clocchiatti; Barbot, Feruglio e Del Gronchio; Codeluppi, Cozzarin, Bertoli, Morello e Obuel.

Arbitro: Camiolo.

Marcatore: Romani (A.) al 20' della ripresa.

Sono stati tirati quattro calci d'angolo contro l'Anconitana, nessuno contro l'Udinese.

Contrariamente a tutte le previsioni l'Anconitana è riuscita ad uscirsene vittoriosa dallo Stadio « Moretti » di fronte a quella Udinese che pur era parsa tanto solida nelle partite sin qui disputate. Vero è che l'Udinese proveniva dalla grossa sconfitta di Spezia ma è anche vero che questa sconfitta, perchè subita contro una squadra fortissima, non poteva autorizzare che in minima parte un pronostico favorevole agli adriatici. E' successo invece che questi con un gioco velocissimo e quanto mai redditizio si sono imposti con relativa facilità ai bianco-neri locali che mai hanno potuto sbrigliarsi dall'attenta guardia loro opposta in ogni momento dagli uomini di Garbo.

L'Anconitana ha vinto dunque con tutte le carte in regola ed anche se in casa udinese si può dare la colpa della sconfitta a chi ha voluto — dopo la batosta di Spezia — rivoluzionare la squadra, resta agli atti che la unità adriatica ha saputo trarre profitto da una situazione che alla vigilia le sembrava nettamente contraria.

Vittoria su cui non c'è niente da dire, vittoria meritata se non altro per la volontà ed il cuore dimostrati dagli ospiti che si sono fatti valere anche in scatto e velocità.

Una brutta partita

Non è stata una bella partita e le due squadre in linea tecnica hanno offerto ben poco al numeroso pubblico presente, ma tuttavia molte azioni anconitane, improntate ad un brio fuori del comune, hanno entusiasmato, mentre, di contro, quelle udinesi, come al solito lente e stiracchiate, hanno quasi sempre deluso.

Da notare poi che l'Anconitana nella ripresa è stata costretta a rivoluzionare i suoi ranghi per la inefficienza del terzino Ratti dovutosi spostare all'ala destra per una contusione. Al suo posto retrocedeva Varoli mentre Romani passava al centro. Questo fatto avvalora maggiormente il successo degli ospiti, non solo perchè essi hanno potuto ottenere il gol decisivo in queste condizioni di inferiorità, ma altresì perchè con un gioco arioso ed abbastanza bene registrato hanno potuto controllare tutte le mosse avversarie e sfiorare anche una seconda segnatura.

L'Udinese ha disputato la sua peggiore partita dell'annata, ma le cause vanno ricercate nel poco indovinato esperimento che l'allenatore Molnar ha voluto compiere per la linea attaccante; egli infatti ha schierato una prima linea del tutto inedita ove, al posto del tanto discusso Orzan — ma quanto sarebbe stato prezioso in campo domenica! — giocava Bertoli che abitualmente copre il ruolo di ala destra passato a Codeluppi. Per giunta l'Udinese schierava Morello e Cozzarin ad interni a ruoli invertiti, cosicchè un solo uomo, Obuel, l'unico forse che doveva essere escluso, si trovava al suo posto abituale. L'esperimento non è riuscito ed ha isterilito ancor di più la formazione friulana che in molti tratti ha perduto letteralmente la testa di fronte al velocissimo gioco degli avversari. Gli errori si scontano — si dice — e l'Udinese ha scontato l'errore dei suoi tecnici. Evidentemente la sconfitta di Spezia ha dato alla testa a qualcuno!...

Non comprendiamo infatti quale necessità abbia spinto il prof. Molnar ad effettuare il rivoluzionamento dell'attacco. Non era soddisfatto di Orzan? Perchè non inserire in squadra allora Fabro od un giovane qualunque?

Non gli andava Mazzetti? Perchè allora non mettere in squadra un sostituto qualunque lasciando immutato lo schieramento base? Cosa sia passato per la testa all'allenatore non riusciamo bene a comprenderlo; certo è che si è addossato una bella responsabilità e che le cause della sconfitta vanno nettamente a lui imputate.

Siamo d'avviso che se egli avesse confermato in pieno la formazione di Spezia le cose sarebbero andate ben diversamente ed avrebbe almeno dato alla squadra reduce dalla prima sconfitta la possibilità di riabilitarsi di fronte al proprio pubblico.

La solita sterilità

Ma tuttavia, anche se in formazione di vero ripiego l'Udinese poteva vincere l'incontro; bastava che la squadra giocasse con maggior volontà e che soprattutto la mediana fosse un po' più precisa nei passaggi. La squadra non ha giocato a dovere.

Mai infatti gli udinesi si sono resi pericolosi e se si toglie quel palo di Bertoli al 21' della ripresa, ben poche altre azioni sono state degne di miglior sorte. La mancata efficienza del reparto avanzato ha pesato enormemente sulla condotta dei difensori i quali pure non sono apparsi all'altezza della situazione per la gran molte di lavoro che su di loro ha gravato.

La cronaca della partita è presto fatta; predominio iniziale degli udinesi che paiono ben lanciati: a poco a poco l'Anconitana si riprende ed impegna Tonello. Al 19' si ha il primo calcio d'angolo contro gli ospiti. Al 24' Codeluppi sciupa una buona occasione ed al 33' si ha il secondo calcio d'angolo senza esito alcuno. Nella ripresa l'Anconitana si presenta in formazione di ripiego e l'Udinese attacca subito: Garbo para un bel tiro di Cozzarin, poi al 14' si ha il terzo angolo contro i rossi. Al 17' l'Anconitana è ancora in angolo e sull'azione successiva Baldoni avanza sulla linea laterale, allunga a Romani il quale con un bel tiro rasso terra batte irrimediabilmente Tonello. Rabbiosa reazione udinese: palo di Bertoli, altro tiro di Bertoli che però va fuori alto. Negli ultimi minuti il gioco si riequilibria e l'Anconitana può anche impegnare seriamente Tonello e sfiorare una segnatura con Spadoni.

Fra i migliori anconitani: Scaccini, Battistella, Trevisan e Romani. Dell'Udinese bene Clocchiatti, Barbot, Bertoli e Codeluppi.

Arbitro Camiolo. Poco attento nei falli e molto lento. In compenso energico nelle sue decisioni e nella repressione del gioco pesante, anche se non ha voluto rilevare qualche fallo grave nelle due aree di rigore.

Plinio Palmano

VITA CESTISTICA

Divisione nazionale A femminile

"Reyer„ Venezia - "Guf„ Udine 16 a 8 (6-1)

La nostra modesta esperienza ci aveva fatto pronosticare un incontro ricco di gioco, vivace, degno, insomma, dell'aspettativa. Quello a cui abbiamo invece assistito domenica si potrebbe classificare, e questo più per « merito » delle udinesi che delle veneziane uno « scherzo » della pallacanestro, dove i sistemi di gioco e le giocatrici stesse hanno profuso, in generosa gara, tutta la più buona volontà per far ridere e nello stesso tempo indispettire il pubblico presente.

Si era parlato di saldo concetto tecnico di gioco e di singole prodezze. Non abbiamo sbagliato in quanto il concetto tecnico è stato più saldo del saldo pronosticato riguardo il metodo di difesa svolto, problema del giorno assillante in tutte le squadre, ma che di nostro avviso porta ad una inqualificabile stabilità di gioco se non è accompagnato da una reazione veloce e sorprendentemente offensiva quando si passa all'offesa. La velocità domenica si è vista si in tutta e due le squadre, ma, nel ritornare in difesa, il che ha vietato lo svolgimento di un gioco ricco, piacevole e spigliato sotto i canestri.

Da questo stato di cose hanno però tratto vantaggio le veneziane, apparse delle buone realizzatrici da lontano, risoluzione migliore quando ogni possibilità di penetrazione nello schieramento difensivo avversario è preclusa. Così dal gioco dei... « muri » è scaturito un punteggio miserissimo e che più dell'altra ha condannato la squadra udinese rivelatasi una squadra veloce e realizzatrice a largo respiro.

Fra tanti guai abbiamo però notato con... piacere le prodezze personali di qualche giocatrice udinese (diciamo la Degani...!) che all'inizio del secondo tempo non accortasi d'aver cambiato campo, realizzava per poco un « bellissimo »... autocanestro. Le altre se la sono cavata « discretamente » scostandosi di poco dal comportamento della Degani ma che in... compenso dire essere state semplicemente « abuliche » sarebbe già un conforto. Da una Plaino, da una Gobessi, da una squadra insomma che la domenica precedente aveva soddisfatto pienamente ai fini gusti del pubblico milanese — cosa molto difficile a riscontrarsi a Milano da parte di tante altre squadre — si poteva attendere molto ma molto di più, a parte il nervosismo eventualmente mosso dagli inutili cincischiamenti e scambi di palla verificatisi nel gioco delle veneziane.

Quando mai si è visto chiudere un primo tempo con un solo punto all'attivo? Ci sarà stata anche sfortuna ma non possiamo addossare tutta la responsabilità a questo ormai logoro e sfruttatissimo fattore di giustificazione. « Giornata nera » ci sembra migliore; anzi lo è stata senz'altro. Ma non bisogna disarmare: le possibilità ci sono ed il campionato è appena al suo inizio. Quindi al lavoro per la giusta riscossa e massima fiducia nell'avvenire.

Della « Reyer » nulla di speciale da dire. Pratica il solito gioco da fermo, prerogativa peraltro delle squadre veneziane, il che incomincia a stancare.

Ottimo l'arbitraggio di Colaianni di Pavia.

Formazione delle squadre:

Reyer: Campanini cap. (2), Toth, Monetti (5), Marrarcsa Fulim (2), Simonato (2), Bonato (4), Bonolato (1).

G.U.F. Udine: Gobessi cap. (2), Bearzotti, Grevi, Scortegagna, Plaino (3), Degani (3), De Simone.

Torneo "Coppa del Ventennale„

I risultati della prima giornata: Gil Beltrame-Liceo Ginnasio Stellini 19-10; Collegio G. Bertoni-Collegio Toppo Wassermann 68.12. Riposava Ist. Tecnico Locatelli.

(Gip.). *Come era nella previsioni, i due incontri in calendario per la prima giornata si sono risolti con le vittorie della Gil Beltrame e del Collegio Bertoni. Equilibrato è stato l'incontro fra i rappresentanti del III. Gruppo Rionale ed i liceali dello « Stellini », mentre il Collegio Bertoni ha letteralmente travolto sotto un valanga di canestri, i collegiali del « Toppo », i quali però, hanno contrapposto una tenace resistenza cercando di arginare il più possibile le azioni avversarie.*

Le squadre.

3. *G. R. « E. Beltrame »:* Piccoli (5), Vecchiutti, Dissegna U. (4), Dissegna G. (6), Bovenzi (4), Zilli.

Liceo Ginnasio « Stellini »: Porzio, Plaino, Marzona (4), Gonano, Mer, Brusutti, Gemolotto (6).

Collegio Arc. « G. Bertoni »: Drigani (10), Del Mestre, Benini (34), Fasiolo (12), Marcigotto (4), De Paoli, Domenis (8).

Collegio « Toppo Wassermann »: Nicolini (1), Bernardi (5), Ciani (3), Ciardi (1), Gerussi, Conti, Venchiarutti (2).

"Coppa Bruno Mussolini„

Le squadre della Gil vincono la finale provinciale

I risultati: Femminile: Gil Udine-Dop. Credito Bancario 23-13; maschile: Gil Udine-Dop. « P. Pischiutta » 37-29.

Sul campo della Gil si sono svolte domenica le partite per la finale provinciale del torneo nazionale « Coppa Bruno Mussolini ».

Alle ore 10.30 ebbe inizio l'incontro femminile fra le squadre della Gil e del Dop. Credito Bancario di Udine. Ha presenziato all'incontro, oltre che da numeroso pubblico di appassionati, il Vice Comandante Federale della Gil dott. Cajati il quale prima dell'inizio ha fatto l'appello del Comandante Bruno Mussolini ed è stato osservato un minuto di raccoglimento.

La partita si è risolta, fin dal primo tempo in favore delle giovani della Gil, le quali dimostrarono più affiatamento e precisione nel tiro in canestro. Le dopolavoriste del Credito Bancario, erano alla loro prima partita ufficiale e sebbene in linea tecnica inferiori alle loro avversarie, seppero impegnare seriamente, specie nel secondo tempo, le più quotate antagoniste. Nel pomeriggio ebbe svolgimento l'incontro maschile nel quale si trovavano di fronte le squadre del Dop. « Pischiutta » e del Comando Federale della Gil. Partita giocata con molto impegno da tutte due le squadre è risultata interessante anche dal lato tecnico. Ha vinto meritatamente la squadra della Gil, perchè più solida e più decisa nelle azioni e nel tiro in cesto.

Le squadre:

Gil Udine (femminile): G. Chiesa (cap.) (3), Olivo (2), Duretto (4), Rova (2), Sgobbaro (2), Battistella (10), Venier, Vallo.

Dop. Credito Bancario: Avalli (11), Trincardi (2), De Sabata, Passera, Jonne, Cetona, Nadalutti, Volpe.

Gil Udine (maschile): Benini A. (cap.) (3), Tabogi I. (25), Piccoli (2), Marzona (4), Paolini (2), Bertoldi (1), Drigani.

Dop. « Pischiutta »: Cordelli (cap.) (3), Tabogi (5), Grevi, Masariello (9), Sticcotti, De Marchi (10), Castettorno (2).

La seconda giornata del concorso ippico

Giannino Storti vince la Coppa gen. Ferrari-Orsi

Se la prima giornata del Concorso organizzato dal Circolo Ippico Friulano ha soddisfatto appassionati e competenti per le brillanti prove fornite dai competitori, la seconda serie di gare disputate domenica mattina ha addirittura appassionato ed emozionato il numeroso pubblico accorso ai margini del campo ostacoli di via Podgora nonostante l'orario inconsueto.

Si disputava per la prima volta la Coppa Generale Federico Ferrari Orsi, bellissimo Trofeo d'argento messo in palio dal Circolo Ippico Friulano per il socio che ogni anno si fregierà del titolo di campione friulano di Concorso Ippico. La Società onorerà così ogni anno con la disputa di questa Coppa la memoria dell'eroico Generale Ferrari Orsi che ebbe molto a benevolenza il Circolo Ippico Friulano che nella permanenza del Generale a Udine, durata diversi anni, fu sempre onorato dalla sua presenza come spettatore appassionato ad ogni concorso e come ardito cavaliere ad ogni caccia a cavallo.

Fu il Generale Ferrari Orsi a premiare i cavalli e i cavalieri vincitori nelle precedenti dispute del Campionato Friulano.

La disputa del premio intitolato a questo grande Eroe Cavaliere non poteva avere risultato migliore sia dal lato spettacolare, che tecnico e cavalleresco. S'aggiungevano ai nostri migliori giovani cavalieri della Gil quasi una decina di cavalli bolognesi montati da ottimi allievi organizzati di Bologna. Il percorso scelto con abilità e criterio era difficile, gli ostacoli alti e larghi, il fondo non ancora perfettamente asciutto.

La categoria di precisione prevedeva lo spareggio dopo il primo percorso per i cavalieri immuni da penalità.

Si mettevano alla testa della gara « Tegea » (R. Storti), « Zanzarino » (Pederzini), « Arciere » (G. Storti), « Flavia III » (F. Triossi), mentre « Donatello » (R. Storti), « Verde » (F. Triossi), « Sulmona » (Zecchini) venivano tolti dallo spareggio per un solo errore.

Lo spareggio era emozionante: il percorso rialzato si presentava alquanto duro ma i fratelli Storti e Francio Triossi fornivano tre magnifiche prove tenendo in sospeso la decisione finale che vedeva i due udinesi divisi da secondi di tempo mentre l'ottimo allievo bolognese veniva relegato, al terzo posto a un errore dopo un concorso elettrizzante.

La classifica rimaneva così stabilita:

1) « Arciere » (G. B. Storti), 0-0 in 1'37" 4 quinti; 2) « Tegea » (R. Storti) 0-0 in 1'47"; 3) Flavia III (F. Triossi) 0-4 in 1'25"; 4) « Zanzarino » (A. Pederzini) 0-12 in 1' 37"; 5) « Donatello » (R. Storti) 4; 6) « Verde » (F. Triossi) 4; 7) « Sulmona » (V. Zecchini) 7; 8) « Licia » (A. Pederzini) 11; 9) « Ulderico » (A. Bertini) 12 tre quarti; 10) « Arricia » (R. Storti) 15 un quarto; 11) « Roma V » (Baroncini) 17; 12) « Vento » (A. Pellegrini) 19.

Dopo la gara una gentile signora premiava i vincitori. Con la premiazione e l'assegnazione dell'ambito Trofeo a Giannino Storti si concludeva così questo Concorso autunnale del Circolo Ippico che ha ottenuto un esito davvero felice.

Ciò va tutto a onore dello zelo e della bravura con la quale la Società Udinese organizza questi concorsi per allievi della Gil i quali coraggiosi e decisi oggi saranno ottimi soldati e cavalieri in un sicuro domani.

Serie A

I RISULTATI

*Milano-Triestina	2-0
Vicenza-*Venezia	1-0
*Torino-Fiorentina	5-0
*Liguria-Roma	non disp.
*Atalanta-Genova	3-1
*Lazio-Juventus	5-3
Livorno-*Bologna	2-1
*Bari-Ambrosiana	1-0

LA CLASSIFICA

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Livorno	6	6	0	0	15	6	12
Torino	6	4	0	2	18	6	8
Genova	6	3	1	2	16	8	7
Lazio	6	3	1	2	13	11	7
Ambrosiana	6	3	1	2	5	5	7
Fiorentina	6	3	1	2	11	12	7
Bari	6	3	1	2	6	8	7
Roma	5	2	2	1	4	6	6
Milano	6	1	4	1	6	6	6
Bologna	6	2	1	3	8	5	5
Vicenza	6	2	1	3	8	14	5
Juventus	6	1	2	3	12	14	4
Triestina	6	0	4	2	4	7	4
Atalanta	6	2	0	4	6	11	4
Liguria	5	1	1	3	3	9	3
Venezia	6	0	2	4	4	11	2

Serie B

I RISULTATI

*Pro Patria-Napoli	1-1
*Pisa-Novara	0-0
*Pescara-Alessandria	5-0
*Savona-Modena	4-1
*Cremonese-Brescia	1-0
Anconitana-*Udinese	1-0
*Siena-Spezia	1-1
*Palermo-Padova	0-0
*Fanfulla-Mater	5-0

LA CLASSIFICA

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Spezia	6	4	2	0	17	2	10
Napoli	6	3	3	0	9	5	9
Padova	6	2	4	0	10	2	8
Anconitana	5	3	1	1	7	5	7
Brescia	6	2	3	1	5	3	7
Cremonese	6	3	1	2	8	7	7
Pro Patria	6	2	3	1	4	4	7
Pisa	6	1	4	1	7	5	6
Palermo	6	2	2	2	8	7	6
Alessandria	6	1	4	1	4	8	6
Fanfulla	6	2	1	3	16	9	5
Novara	6	1	3	2	2	3	5
Modena	6	2	1	3	9	11	5
Udinese	6	1	3	2	7	11	5
Savona	5	1	2	2	7	10	4
Pescara	6	1	1	4	8	14	3
Siena	6	1	1	4	9	19	3
Mater	6	1	1	4	4	17	3

Serie C

I RISULTATI

*Vittorio V.-Ampelea	2-1
*Gorizia-Mag. Gen.	2-0
*Distretto-Pieris	1-1
Grion-*Ponziana	4-3
*Monfalcone-Mogliano	3-0
*Fiumana-Treviso	2-1

LA CLASSIFICA

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Gorizia	6	5	1	0	14	1	11
Vittorio V.	6	5	0	1	12	5	10
Grion	6	4	1	1	14	7	9
Distretto	6	3	2	1	10	5	8
Fiumana	6	3	0	3	9	7	6
Ampelea	6	2	1	3	9	7	5
Monfalcone	6	2	1	3	8	8	5
Ponziana	6	2	1	3	11	12	5
Treviso	6	2	1	3	8	9	5
Pieris	6	0	4	2	5	12	4
Mag. Gen.	6	1	1	4	6	11	2
Mogliano	6	0	0	6	2	23	0

Ieri dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

ERMANO MARCHI

Ne danno l'annuncio angosciati le SORELLE, la COGNATA, i NIPOTI e PARENTI tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 partendo dalla chiesa di Castions di Zoppola per proseguire a Rauscedo ove la cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Si ringrazia fin d'ora quanti in qualsiasi forma vorranno onorare la memoria del caro scomparso.

Castions di Zoppola, 10 novembre 1942 XXI.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie NIGRIS-ROMANIN nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziano quanti in qualsiasi forma vollero onorare la memoria della loro cara

Amalia Romanin Nigris

Udine, 10 novembre 1942 XXI.

Ieri alle ore 4 è serenamente dipartita l'anima eletta della

N. D. Marina Arzani Mari

Ne danno il triste annuncio il marito GIORGIO, il figlio PAOLO, la sorella LICIA, il padre ANSELMO ed i PARENTI tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo dall'Ospedale Civile.

Udine, li 10 novembre 1942 XXI.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia D'ANDREA e parenti tutti, impossibilitati ad esprimere singolarmente la propria riconoscenza per il tributo di cordoglio reso alla memoria della loro adorata

Maria Marcolina D'Andrea

ringraziano tutti coloro che in qualsiasi forma hanno partecipato al loro grande dolore.

Udine, 9 novembre 1942 XXI.

ULTIME NOTIZIE

La guerra antibolscevica

Continuano i successi delle forze alleate nei vari settori del fronte caucasico

Le truppe italiane impediscono un altro tentativo sovietico di traghettare il Don

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 9.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica in data di ieri:

Nel Caucaso occidentale e sul fronte del Terek diversi contrattacchi del nemico sono stati respinti con sanguinose perdite per questo ultimo, e sono stati inoltre annientati, ad opera dell'artiglieria e dell'Aviazione, apprestamenti offensivi dell'avversario.

A nord-est di Mosdok, forze nemiche attaccanti sono state ricacciate, mediante contrattacchi, entro le loro posizioni di partenza. Il nemico ha subito gravi perdite, numerosi prigionieri sono stati catturati.

Sul fronte del Don truppe tedesche ed alleate, in collaborazione con apparecchi germanici da battaglia ed aerei romeni, hanno respinto diverse puntate offensive del nemico.

Nel settore centrale e settentrionale del fronte est non si è verificata alcuna operazione importante.

Attacchi aerei concentrati da parte di poderose formazioni da combattimento contro obiettivi ferroviari nel settore di Ostaskov hanno fruttato la distruzione di diverse tradotte e magazzini di rifornimento del nemico.

In azioni di caccia contro le strade sovietiche, sono state disperse colonne nemiche in marcia e distrutte alcune località che ospitavano truppe sovietiche.

Durante la notte sono state attaccate la città e la stazione di Kalinin. L'artiglieria dell'Esercito ha bombardato importanti obiettivi militari di Kronstadt. Sono stati constatati diversi incendi.

L'Arma aerea ha affondato sul lago Ladoga una imbarcazione a motore da carico e due battelli da carico. Tre altri battelli sono rimasti danneggiati.

Nel settore di Marsa Matruh il nemico ha proseguito i suoi attacchi con preponderanti forze corazzate.

L'Arma aerea tedesca e quella italiana hanno appoggiato i combattimenti di terra ed hanno attaccato forze nemiche e vie di rifornimento.

Nel corso di attacchi dell'Arma aerea britannica contro le zone occupate all'ovest e contro la Germania nord-occidentale, il nemico ha perduto quattro apparecchi.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica in data di oggi:

Nella regione di Tuapse, attacchi locali delle truppe germaniche e romene hanno cacciato il nemico dalle sue posizioni. Un reparto nemico è stato accerchiato, e, dopo violenta lotta, annientato. In un altro punto, un caposaldo fortemente presidiato è stato conquistato.

Ad est di Alagir, un nostro attacco ha portato alla conquista di altro terreno, nonostante la difesa e contrattacchi nemici.

Sul fronte del basso Don forze aeree germaniche e romene hanno proseguito i loro attacchi contro posizioni campali nemiche e ricoveri per la truppa.

Le truppe italiane hanno impedito un tentativo di traghetto.

Fonti di rifornimento sovietiche nel settore centrale del fronte sono state stabilmente interrotte in seguito ad attacco aereo.

Durante il martellamento della navigazione addetta agli approvvigionamenti di Leningrado, l'Arma aerea ha affondato, sul lago Ladoga, sei battelli.

Nella regione intorno a Marsa Matruh violenti combattimenti con la battaglia germanica hanno distrutto parecchi carri armati ed autocolonne nemiche. Una formazione germanica, al comando del maggior generale Ramcke, che era stata temporaneamente tagliata fuori, ha inflitto al nemico, in combattimenti durati tre giorni, gravi perdite, ha catturato un gran numero di autoveicoli ed è riuscita coi propri mezzi a liberarsi e ricongiungersi col grosso delle forze.

Le unità navali ed i trasporti di truppe anglo-americane nelle acque di Algeri, sono stati attaccati dal 6 novembre di giorno e di notte, da formazioni aeree da combattimento germaniche ed italiane. Secondo le notizie finora giunte, bombe di grosso calibro hanno colpito sei unità navali da guerra e quattro navi mercantili. Un sommergibile germanico ha centrato nel Mediterraneo occidentale con un siluro un incrociatore britannico della classe «Leander».

Sulle coste della Manica apparecchi da caccia hanno abbattuto nella giornata di ieri, senza proprie perdite, dodici velivoli nemici fra cui due bombardieri quadrimotori facenti parte di una formazione mista britannica. Sette altri apparecchi il nemico ha perduto durante le voli di molestia isolati sulle zone di mare della Francia e del golfo tedesco.

Con i nostri soldati sul Don

La "filosofia,, degli alpini e le baggianate dei russi

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

FRONTE DEL DON, novembre.

Allorquando venne l'ordine di spostare gli alpini sul fronte del Don la propaganda sovietica si abbandonò alle più smargiassate trovate. L'alpino, privato della montagna, suo orgoglio e sua inseparabile mèta — diceva la propaganda russa — sarà come quel tale chirurgo privato dei ferri del mestiere. Le celebri penne bianche e nere non avranno nulla da dimostrare sul Don, perchè la «filosofia» con la quale esse hanno accettato il cambio di fronte, è sinonimo di avvilimento e perdita di fiducia. L'alpino li lasciò dire, tra una pipata e l'altra, mandava giù «moccoli» d'ogni tipo, ma intanto pensava: «aspetta che ti concio io».

L'attesa è stata lunga. C'era prima la necessità di spostarsi a rilento per poter portar dietro tutte le salmerie e le armi necessarie, poi, una volta arrivati sul posto, giù di badile, di pala, di vanga, e dai con la dinamite per costruire dei ricoveri invernali, e magari riuscire a creare dagli alloggiamenti, sotterranei quanto si vuole ma sempre in perfetta linea con le necessità igieniche e materiali della vita. Questo lavoro è continuato per qualche tempo, e la propaganda avversaria sfotteva. Gli alpini sono dei filosofi perchè non possono fare i gradassi: dicevano i russi. Gli alpini stanno soffrendo le pene dell'inferno, perchè non potranno combattere sul Don: diceva un'altra voce nemica. I Superiori Comandi sono impensieriti, perchè comprendono che dall'alpino non potranno avere; sul Don, l'aiuto guerriero sperato: sentenziava un'altra cornacchia. E intanto l'alpino manda giù moccoli, e spippettava nervosamente a mo di fumaiolo la sua inseparabile pipa. «Finirà» diceva un giorno con rabbia un simpatico figlio del Piemonte, mentre la sua barbetta nera si appuntiva viepiù. E' finito il trasporto di materiale per il ricovero, è finito il dover sentire fischiare le pallottole della «Katiuscia» senza potergli rispondere, perchè il dovere chiamava altrove. Ed allora la «filosofia» dell'alpino è emersa in tutta la sua potenza. La stasi è scomparsa in un baleno, la barbetta non si è più appuntata, e l'occhio d'aquila ha incominciato a scrutare il Don ed oltre il Don, cercando il famoso «cecchinatore» rosso che viene sovente decantato come merito assassino.

La caccia è incominciata ed anche il tempo ha messo in vetrina il tanto atteso clima rigido. Soltanto allora i rossi si sono accorti che tra la vera «filosofia» alpina e quella da loro immaginata c'è differenza come tra la notte ed il giorno. Soltanto allora si sono acc[illegible] che dovunque l'onore d'Italia lo richieda l'alpino fa sentire il peso della sua gloria, la potenza della sua volontà, l'ineguagliabile forza delle sue possibilità.

Fischia la «Katiusia?» Il moschetto e la mitraglia rispondono implacabili. Una barca colma di forsennati e tracotanti rossi tenta di passare il Don. L'alpino è lì che attende. La pipa manda sempre i suoi cerchi di fumo nell'aria, mentre l'occhio di aquila scruta fino a consentire al grilletto di scattare nell'attimo preciso in cui un seguace di Stalin può incosciamente porre fine ai suoi giorni. Due, tre, quattro, cinque, dieci, venti di questi colpi a quella barca ricolma di essere umani che poco prima tentava di guadare il fiume si capovolge o rimane vuota, prigioniera della corrente. Ma non tutti sono morti. Uno s'è buttato in tempo in acqua ed attraversa il fiume con poderose bracciate. Fa cenni di resa e d'amicizia. Dalla parte opposta un «filosofo», penna nera, guarda spippettando la scena. Lascia scivolare pian piano il moschetto in terra, poi lancia un «moccolo» ed esclama: «Pezzo di cretino, ora ci mancavi pure tu a rompere la mia filosofia!» Gli stende la mano, gli assesta una sonora manata sulla spalla, e lo passa al compagno che ha dietro di se, e così via fino a quando il prigioniero raggiunge, tra la indifferenza generale degli alpini, il posto del Comando. Qui, chiede pane e acqua. Son tre giorni che non mangia. Gesticola e si palpa, fin dove può, la schiena, come a sincerarsi che una di quelle pallottole del «politruk» non le abbia raggiunto durante il suo tentativo di fuga. E' salvo! Sgrana tanto d'occhi nel constatare che la «filosofia» degli alpini non è davvero quella a lui descritta dai «commissari politici», ma tutto un calcolo delle proprie possibilità, della propria volontà, del proprio onore guerriero.

Cala la sera, e tutto si ripete come il giorno innanzi. La «filosofia» alpina spiega nuovamente la sua teoria, e la penna nera, anche sul Don, prova che passare attraverso le sue «pipe», attraverso i suoi «moccoli», attraverso il suo volere è cosa molto, ma molto difficile, tanto più che essa è una «filosofia» completamente ragionata.

Lino Ministri

Severe condanne del Tribunale speciale a falsificatori di tagliandi e di cedole

ROMA, 9.

Il Tribunale speciale per la difesa dello Stato ha giudicato un gruppo di contraffatori di tagliandi e di cedole di prenotazione di pane che agiva a Torino. Tali Fancello Romolo, Garoglio Claudio e Bargellini Marino stampavano su carta sottratta dai bordi di autentiche tessere, che forniva loro la fornaia Bolzan Angela, delle false cedole e dei falsi tagliandi. Questi servivano a coprire la confezione di un certo quantitativo di pane che la Bolzan vendeva a fornai e osti, a prezzo maggiorato (da lire 6.60 a lire 10 al kg.

Il Fancello e il Garoglio sono stati condannati ad anni 12 di reclusione e a lire 15 mila di multa cadauno. La Bolzan ad anni 7 di reclusione e a lire 12 mila di multa. Il Bargellini Marino a 5 anni e a lire 8 mila di multa.

Oltre i suddetti erano stati denunciati anche alcuni esercenti, acquirenti di falsi buoni o di pane a prezzi maggiorati. Per essi si sono avute le seguenti condanne: Ostorero Giovanni, fornaio, anni 6 di reclusione e 11 mila lire di multa. Mercarelli Davide, esercente di trattoria, anni 1 di reclusione e lire 1000 di multa; Gobetto Maria, esercente di trattoria, lire 1000 di multa.

La morte a Roma del sen. Millosevich

ROMA, 9.

E' deceduto a Roma il sen. prof. Federico Millosevich.

Il senatore Millosevich, nato a Venezia il 10 gennaio 1875, era fra i più illustri mineralogisti italiani e aveva condotto studi geniali e approfonditi affidati a numerose pregievoli pubblicazioni recando un rilevante contributo alla conoscenza dei minerali delle roccie d'Italia. nuovi minerali: la cobaltocalcite e la paternoite e fino dal 1902 aveva iniziato ricerche ed esperienze anche industriali sull'utilizzazione della leucite. Durante la guerra 1915-18 aveva diretto alcuni servizi minerari del Ministero delle armi e munizioni. Insegnante di mineralogia nelle Università di Sassari e di Roma, era insignito della Stella d'oro al merito della scuola. Nominato vice presidente della R. Accademia nazionale dei Lincei nel 1935 allorchè questa accademia fu incorporata con la R. Accademia d'Italia il Millosevich divenne membro del Consiglio accademico di quest'ultima. Era senatore del Regno dal 1928.

Cambio della guardia nella Federazione di Terni

TERNI, 9.

Alla presenza dell'ispettore del Partito Guido Mancini e delle autorità provinciali si è svolto il cambio della guardia tra i camerati Ettore Patrizi, federale uscente, e Guido Armaccioni che assume la direzione della Federazione di Terni.

La cerimonia si è aperta e chiusa col saluto al Duce.

Il movimento insurrezionale indiano si aggrava di giorno in giorno

Un carcere preso d'assalto e un deposito di munizioni fatto saltare - Bombe che scoppiano nelle vie - Sanguinoso conflitto in una fabbrica di materiale bellico

BANGKOK, 9.

Le notizie che giungono dall'India segnalano dimostrazioni e conflitti in varie località.

Il movimento insurrezionale, non solo non tende ad estinguersi, ma sembra acquisti di giorno in giorno nuovo vigore. Gli arresti, le feroci sentenze dei tribunali militari, le deportazioni nei campi di concentramento, le ammende collettive non sgomentano affatto gli indiani. Gli antichi dissidi sono scomparsi; L'avversione per lo straniero che occupa e sfrutta il Paese ha fatto del popolo indiano un solo formidabile blocco.

La polizia non è ancora riuscita a scoprire neppure uno dei membri del Comitato direttivo del movimento il quale impartisce ordini ai vari centri per mezzo dei suoi fiduciari servendosi spesso anche di clandestine stazioni radio. Promesse di vistosi premi, minaccie, sono riusciti inutili. Non è stato possibile trovare un solo indiano disposto a tradire i patrioti che hanno preso il posto dei membri del Congresso imprigionati, deportati o uccisi e che guidano il popolo indiano nella lotta contro lo straniero.

Nella notte [illegible] sabato e domenica un manipolo di volontari indiani penetrato dopo una breve lotta con i soldati di guardia, nelle carceri di Karaci, ha liberato alcuni patrioti che vi erano detenuti sotto l'imputazione di aver incitato la popolazione a non pagare la ammenda collettiva imposta alla città. Quando sul posto sono giunti rinforzi, hanno trovato i soldati della guardia chiusi nelle celle già occupate dai detenuti.

Il tentativo di far riaprire una grande officina di Calcutta, dove si fabbricava materiale bellico, ha dato luogo ad un sanguinoso conflitto nel quale due operai indiani sono rimasti uccisi e tre poliziotti hanno riportato gravi ferite. Una dimostrazione avvenuta a Bombay. I dimostranti che avevano mandato in frantumi le vetrine di alcuni negozi ove si vendevano stoffe di fabbricazione inglese, sono stati sbandati dalla polizia che ha eseguito numerosi arresti. Nel quartiere inglese sono scoppiate due bombe, una delle quali ha rovesciato e gravemente danneggiato un'automobile ove si trovavano due ufficiali superiori inglesi che sono rimasti feriti. Ad Ahmedabat un deposito di munizioni dell'esercito è saltato in aria. Vi sono una dozzina di morti e trenta feriti.

Cacciatorpediniere americano colato a picco nelle acque di Guadalcanar

BUENOS AIRES, 9.

Un comunicato ufficiale annunzia che il cacciatorpediniere americano «Duncan» è stato affondato a Guadalcanar.

Il «Duncan» dislocava 1700 tonnellate, ed era stato varato in quest'anno.

Bombardieri in azione sul mare

Dopo l'aggressione anglo-americana

La situazione in Algeria e in Marocco nelle comunicazioni ufficiali di Vichy

VICHY, 9.

Si comunica ufficialmente:

«Al termine della giornata dell'8 novembre la situazione nell'Africa del nord si presentava come appresso:

Marocco: *La sedizione provocata dal generale Bethouard è stata rapidamente soffocata. Il generale è stato arrestato. Sbarchi americani sono stati effettuati a Safi, Mogador, Agadir e Fedhala.*

Malgrado l'importanza delle forze di sbarco il nemico è fino ad ora contenuto ad eccezione di Safi, dove la città è stata occupata. Un violento combattimento navale si è svolto al largo di Casablanca. Il porto è stato violentemente bombardato. Le nostre perdite navali sono gravi. Un gran numero di sbarchi sono stati effettuati ad est ed ovest della città, che si trova praticamente accerchiata. Le nostre forze navali partecipano con vigore alla difesa. Abbiamo avuto due torpediniere ed un avviso messi fuori combattimento. Due corvette nemiche sono state affondate.

Ad Algeri, che sembra essere stato il principale obiettivo dell'attacco anglo-sassone, la difesa costiera è stata sopraffatta alla fine della giornata e la piazzaforte, in seguito a numerose infiltrazioni nella città, ha cessato il fuoco nella serata.

Una tregua d'armi locale è stata conclusa dal generale comandante delle truppe.

Nessun attacco si è svolto nella regione di Costantina e neppure in Tunisia.

A parte il movimento dissidente nei dintorni di Algeri, le nostre truppe e la popolazione nord-africana danno prova della più perfetta lealtà.

Un atto da "gangster,,

BERLINO, 9.

La stampa della capitale bolla con il marchio dell'infamia l'aggressione anglo-americana contro l'Africa francese definendola un atto da «gangster» e riassume a tale proposito i commenti di questi giornali una nota della *Corrispondenza politico-diplomatica.*

L'Agenzia di Wilhelmstrasse scrive che l'aggressione anglo-americana ai possedimenti coloniali francesi più sfacciatamente che mai, come cesi dimostra ancora una volta, e Roosevelt e soci intendano applicare la tanto strombazzata «Carta atlantica». Gli uomini di Londra e di Washington — prosegue la nota — non si illuderanno però, di essere creduti dal mondo quando essi affermano che il loro gesto è stato determinato da avvenimenti dominati dall'Asse e di imminente realizzazione, tanto meno presteranno loro fede la Spagna e il Portogallo ai quale è stato ipocritamente assicurato che queste due nazioni nel corso delle operazioni anglo-americane, non saranno affatto coinvolte nel conflitto, nel suo territorio della madre Patria nè su quello coloniale.

Per prestar fede a queste assicurazioni bisognerebbe che i loro assertori non si chiamassero Roosevelt e Churchill, e bisognerebbe soprattutto poter cancellare dalle cronache di questi ultimi mesi tutti gli atti di aggressione e di pirateria, perpetrati su ordine dei suscitati individui.

Oggi — conclude la nota — non esiste più alcun Paese, compresa la Svizzera di cui si viola continuamente la sovranità aerea, che si senta veramente sicuro e difeso contro le gesta aggressive della pirateria anglo-americana.

Darlan ad Algeri

Il comandante del presidio di Casablanca arrestato per incitamento alla ribellione

I consoli americani sospesi da ogni attività

PARIGI, 9.

Il ministro Rahn dell'ambasciata di Germania e l'ambasciatore De Brinon hanno riunito ieri sera i giornalisti italiani e tedeschi e delle altre Potenze aderenti al Patto tripartito, per fare dichiarazioni sullo sbarco anglo-americano nell'Africa settentrionale francese.

Le notizie militari sono state riassunte come segue dal ministro Rahn:

«E' partito da Gibilterra nella notte dell'8 novembre un grosso convoglio diretto verso le coste dell'Africa del nord. Verso le ore 4 del mattino sono stati operati sbarchi ad oriente e ad occidente di Orano ad Arzeu nelle vicinanze di Algeri, a Capo Matifeu e a Sofi nel Marocco. Sono falliti con perdite da parte degli attaccanti, i tentativi di sbarco nei porti di Algeri e di Orano. Si suppone che le forze trasportate dal convoglio ammontassero a due o tre divisioni.

Nello stesso momento del predetto sbarco il comandante del presidio di Casablanca, Bethouard, ha tentato di incitare le truppe francesi alla ribellione; l'ammiraglio Michael lo ha fatto arrestare immediatamente. Un solo battaglione risulta ancora in rivolta.

Il generale Nogues ha comunicato che a Rabat la situazione è tranquilla».

L'ambasciatore De Brinon ha quindi parlato a nome del Governo francese. Dopo aver sottolineato la risposta del maresciallo Pètain al «Messaggio ingiurioso del presidente Roosevelt» nonchè alle imminenti decisioni del Consiglio dei ministri riunitosi alle ore 18 a Vichy, ha detto che questo è un decisivo momento per la storia dell'Europa e che la Francia si difenderà con tutti i mezzi a sua disposizione.

Ha soggiunto che i mezzi francesi sono deboli ma che la Francia accetterà gli aiuti che altri saranno disposti a fornirle. De Brinon ha detto, continuando, che le unità navali dislocate in Africa settentrionale sono subito intervenute nella battaglia. Il nemico ha subito qualche perdita. La corazzata «Jean Barth» è stata colpita.

Accennando alla situazione diplomatica e alla rottura delle relazioni tra Francia e Stati Uniti d'America confermato che il Presidente Laval ha già impartite disposizioni per fare sospendere ogni attività dei consoli americani nel nord Africa francese.

Darlan trovasi ad Algeri, il generale Weigand invece è a Vichy.

Viva reazione del popolo francese al grido di "guerra all'Inghilterra,,

PARIGI, 9.

Tutti i giornali riportano ampie cronache delle manifestazioni svoltesi ieri. In ragione delle circostanze, la grande riunione popolare che doveva aver luogo al velodromo di inverno, nel corso della quale Jacques Doriot avrebbe dovuto prendere la parola, è stata rimandata, ma, nel pomeriggio, parecchie migliaia di parigini e di membri del partito popolare francese e della gioventù popolare francese, si trovavano ai Campi Elisi per esprimere la loro indignazione contro il nuovo delitto anglo-sassone.

Alle grida di «guerra agli inglesi» e di «evviva Petain» «evviva Doriot» un corteo, che si allungava di minuto in minuto, si formò tra gli applausi della folla assiepata lungo il marciapiedi e discese ai Campi Elisi per recarsi alla sede del partito popolare francese.

Dinanzi alla massa sempre più crescente di parigini, Doriot, ha constatato il successo della manifestazione e, rispondendo al grido «guerra agli inglesi» ha detto: «Chiedo una cosa semplicissima che voi mi avete gridato unanimemente: la guerra agli inglesi E siccome siamo noi i rivoluzionari della Francia, degli uomini pratici, chiediamo i mezzi per fare questa guerra». L'oratore ha poi proclamato la necessità di allearsi ai nemici del bolscevismo contro gli anglosassoni.

QUADRANTE

Guerra nel Mediterraneo

Alla seconda giornata dello sbarco operato in Africa da parte di importanti forze anglosassoni, prevalentemente nordamericane, più chiaramente appare la responsabilità che Churchill e Roosevelt si sono voluti assumere di fronte alla storia e di fronte al mondo di estendere — dopo di averlo provocato — il conflitto in quei terreni che ancora — ed erano pochissimi — erano stati risparmiati al rombo del cannone. Ciò non soltanto perchè si è potuto constatare una reazione da parte del Governo di Vichy — e sulla entità della quale peraltro non è dato a noi indugiare — ma anche e soprattutto perchè l'azione si appalesa cinicamente provocatoria, freddamente egoista, brutalmente perversa. Puerili i motivi che l'avrebbero ispirata (l'Asse non ha mai pensato di compiere alcun atto ostile verso i territori imperiali della Francia che s'impegnò di rispettare mercè le precise clausole dell'armistizio) l'aggressione vuol essere difatti — come è possibile nasconderlo? — un primo passo per l'accerchiamento di quell'Europa alla quale si vorrebbe stabilire una tirannia capace di estinguere la sua civiltà e capace di rendere schiava quell'umanità la quale ha levato il suo grido di ribellione a tutte le intrusioni straniere ed a tutti i soprusi. Così l'aggressione che gli anglosassoni auspicano per un futuro domani è stata preceduta da un'altra aggressione nei riguardi di un popolo vinto e disarmato che aveva combattuto e si era sacrificato solo perchè gli inglesi — imbarcandosi a Dunkerque — riuscissero a frapporre il mare fra la loro terra e quella nella quale si trovava l'esercito germanico.

* * *

Ma se gli anglosassoni — tentando il nuovo atto — hanno dimostrato nei riguardi dell'Europa la loro volontà provocatoria, non meno provocanti gli americani sono stati verso i loro alleati d'oltre Manica. Non sappiamo quali grida di giubilo si siano levate a Londra quando lo sbarco venne annunziato, ma come Londra non ha compreso che se la presa di posizione americana si era rivolta contro l'Europa, era altresì rivolta contro la Gran Bretagna della quale Roosevelt ha invaso l'epicentro della guerra imperiale che è stato impostato dalla zona di influenza inglese alla zona di influenza statunitense, il sistema di navigazione ed il nucleo degli interessi preponderanti? La Casa Bianca ha seguito col nuovo gesto il piano già denunciato dalla stampa dell'Asse: e cioè di un imperialismo mondiale conquistato principalmente ai danni della Gran Bretagna dei cui beni oltre atlantici si ritiene erede sin da questo momento. Se tutto ciò non fosse vero, ma se è vero — come è vero — lo sbarco quasi esclusivo di forze nordamericane, Londra avrebbe accusato una impotenza ad essere accanto al suo alleato e contemporaneamente a combattere come combatte l'Egitto. Il che in sostanza equivarrebbe ad una abdicazione da parte di Churchill. Per vie traverse si giungerebbe sempre a quella sovrapposizione di dominio yankee sul dominio britannico cui più sopra abbiamo accennato.

Altri elementi che emergono dal gesto contro l'Africa settentrionale francese è superfluo ripetere qui oggi. E' superfluo sottolineare che esso non può costituire quel secondo fronte invocato dall'U.R.S.S. se è vero — come è vero — che nel suo discorso del 7 novembre era già nella sua seconda fase, Stalin ripeteva che l'Africa non poteva costituire un luogo di battaglia capace di alleggerire le sue posizioni. E' superfluo aggiungere — anche perchè dagli inglesi stessi confessato — che se lo sbarco è stato effettuato in Algeria e nel Marocco la ragione deve ricercarsi nel fatto che Algeria e Marocco sono lontane dal raggio d'azione navale ed aereo dell'Italia. E' superfluo infine aggiungere che lungi dal costituire un apporto diretto alla guerra dei loro alleati questo sbarco vuole essere un segno del luogo nel quale gli anglosassoni intendono trasportare la loro guerra, quella cioè che serve ai loro interessati.

Perchè ciò potesse avvenire, gli anglosassoni non hanno esitato ad aggredire la loro antica alleata e — come si è detto — non hanno esitato a fare avanzare il conflitto anche verso paesi e posizioni che s'illudevano di rimanere ad esso estranei. Ma è indubitato che tutta l'azione nemica minaccia principalmente l'Italia. Dall'Egitto al Marocco ed ai bombardamenti aerei essa è diretta contro di noi in quel Mediterraneo che è la nostra vita e la nostra ragione d'essere. Perciò nuovi e più difficili compiti s'impongono oggi e domani all'Italia. Il popolo italiano affronterà tali compiti con fermezza e con serenità colla coscienza della missione commessagli dalla Patria, con la virilità delle ore storiche che fecero la nostra esistenza.

I ranocchi di giada
come? dove? quando?

I lavori della Commissione generale del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni

ROMA, 9.

La Commissione generale del bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni si è riunita il 9 corrente sotto la presidenza del presidente cons. naz. Acerbo per l'esame di numerosi ed importanti provvedimenti. Sono intervenuti il ministro delle Finanze Thaon di Revel ed il sottosegretario di Stato alla Guerra Scuero.

La Commissione ha anzitutto approvato l'autorizzazione al ministro della Marina ad assumere impegni per le nuove costruzioni navali (relatore Censato) ed ai ministri della Guerra e dell'Aeronautica ad assumere impegni per spese dipendenti dallo stato di guerra (rel. Rossi Amilcare ed Havet), rivolgendo nell'occasione il fervido saluto alle gloriose nostre Armate che tanto ardimento e sacrificio difendono l'onore e le fortune della Patria.

Approvata la conversione in legge dei decreti che hanno autorizzato l'emissione di Buoni novennali del Tesoro 4 per cento a premi e la corresponsione di anticipi su cedole del prestito estero del Regno d'Italia 7 per cento in dollari (rel. Guarnieri).

La Commissione ha proceduto all'esame della conversione in legge, con emendamenti, del R. D. L. 23 giugno 1942 XX n. 698 concernente nuove disposizioni in materia di maggiori utili relativi allo stato di guerra. Il provvedimento è stato approvato con emendamenti.

In materia di provvedimenti di carattere militare e di pensioni, la Commissione ha approvato le promozioni in tempo di guerra di ufficiali di complemento della R. Guardia di finanza e le modificazioni alla legge sull'avanzamento dei sottufficiali e dei militari di truppa della stessa Guardia di finanza (rel. Baccarini); le norme per il pagamento delle pensioni di guerra ai militari albanesi e alle persone di famiglia dei militari medesimi morti in guerra o a causa del servizio di guerra (rel. Parolari) e quelle per i pagamenti in Francia, Tunisia, Algeria, Marocco francese e Tangeri delle pensioni e degli altri assegni fissi personali ai cittadini italiani colà residenti (rel. Romano Ruggero). Sono state inoltre approvate alcune variazioni al bilanci di diversi Ministeri (rel. Corruti Giuseppe) e la relazione del cons. naz. Brizzi sul rendiconto centrale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1940-41.

Quotazioni di Borsa

La BANCA NAZIONALE DEL LAVORO ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

TITOLI DI STATO

	Quotazioni del 6	del 9
Rendita 5%	96.30	95.25
Rendita 3.50%	88.10	87.40
Redim. 5%	98.10	97.50
Redim. 3.50% 1934	84.275	83.10
Buoni Tesoro 1943 I.	99.50	99.50
» » 1943 II	99.70	99.70
» » 1944	99.60	99.60
» » 1949	98.40	98.40
» » 1950 I.	98.05	98.05
» » 1950 II	98.—	98 —
» » 1951	97.975	97.97

OBBLIGAZIONI

	Quotazioni del 6	del 9
Venezie 3.50%	96.80	96.80
I.R.I. Mare 4.50%	520.—	518.—
I.R.I. Ferro 4.50%	552.50	52.—
I.R.I. 4.50%	493.25	492.75
E.L.F.E.R. 4.50%	498.25	499.—

AZIONI

	Quotazioni del 6	del 9
La Centrale	1676.—	1677.—
Mediterranea	760.—	760.—
Meridionali	16456.—	1642.—
Venete Costruz. Ferr.	291.—	291.—
Ass. Generali	1435.—	1435.—
Coton. Cantoni	5532.—	5532.—
Coton. Olcese	1885.—	1885 —
Tessuti stampati	2238.—	2238.—
Linif. Canap. Naz.	1325.—	1365.—
Manif. Rossari Varzi	1500.—	1500.—
Manif. Rotondi	1010.—	1010.—
Manif. Tosi	381.—	381.—
Manif. Cot. Merid.	426.—	428.—
Unione Manif.	933.—	933.—
Lanif. Gavardo	1022.—	1023.—
Lanif. Rossi	3410.—	3412.—
Lanif. Targetti	262.—	262.—
Cascami seta	752.—	759.—
Fibre Tess. (Chatill.)	207.—	221.50
Snia Viscosa	896.—	930.—
Finsider	516.50	508.—
Ilva	225.50	223.—
Metallurgica Italiana	562.—	565.—
Monte Amiata	633.—	633.—
Montecatini	300.75	312.—
Dalmine	250.—	246.—
Miniere del Siele	84.—	586.—
Ansaldo	294.550	285.—
Breda	550.—	548.—
Bianchi	186.—	186.—
Isotta Fraschini	130.25	132.—
Fiat	980.—	965.—
O.M.I. già Reggiane	133.—	131.—
Adriatica di elettr.	317.50	330 —
C.I.E.L.I.	625.—	653.—
Dinamo	628.—	642.—
Edison	694.—	715.—
Elettrica Bresciana	664.50	700.—
Selt Valdarno	1435.—	1480.—
Emiliana	1110.—	1150.—
Cisalpina	375.50	381.—
Seso	134.—	128.—
Sip	132.—	138.—
Tirso	271.—	263.—
Vizzola	1197.—	1203.—
Merid. Elettr.	576.—	581.50
Orobia	358.—	307.50
Ovesticino	341.—	—
Romana Elettr.	875.—	895.—
Terni	336.—	341.—
Unes	261.—	263.—
Marelli	1655.—	162.50
Tecnomasio It. B.B.	194.50	195.50
Volta	321.40	378.—
Distillerie Italiane	321.40	335.—
Eridania	1262.—	1263.—
Raffin. Lig. Lomb.	1352.—	1352.—
A.N.I.C.	109.50	102.—
Italgas	31.25	32.10
Rumianca	—	112.—
Fondi Rustici	340.—	345.—
Beni stabili Roma	481.—	490.—
Cartiere Burgo	601.—	625.—
Ciga	130.—	133.—
Italcementi	497.—	535.—
Pirelli Italiana	2405.—	2460.—
Pirelli e C.	1150.—	1195.—

CAMBI

	Quotazioni del 6	del 9
Svizzera	441.—	441.—

Il discorso di Hitler

(Continuazione dalla 1ª pagina)

Noi possiamo fare sicuro assegnamento non soltanto sulle nostre forze armate, ma anche su un formidabile fronte interno e su quella poderosa comunità operante, che è il Partito nazionalsocialista.

Oggi la collettività nazional-socialista è un blocco solo, che si irradia anche al fronte combattente. Le nostre forze armate diventano sempre più nazionalsocialiste. All'eroismo dei milioni di combattenti fa riscontro il lavoro tenace del fronte interno. Siamo poveri d'oro ma abbiamo una forza immensa di lavoro, di sacra operosità e di volontà. Ed è in sostanza questo che decide la guerra.

Che cosa se ne fanno gli americani del loro oro? Tutt'al più dentiere artificiali. Pagherebbero qualche cosa per avere invece di tanto oro dieci fabbriche di gomma sintetica.

Siamo venuti, inoltre, in possesso, nell'est, delle gigantesche risorse di materie prime e di produzioni di ogni genere che ci permetteranno di continuare la guerra ad ogni costo. Certo i frutti di queste risorse ancora non si vedono, ma i nostri avversari non devono credere che siamo rimasti passivi alle rovine delle fabbriche, delle miniere e degli stabilimenti.

In quest'anno si è lavorato — e molto! — non solo per noi, ma per tutta l'Europa; perchè combattiamo questa guerra non solo per la Germania, ma per l'intero continente.

Oggi è in giuoco, in questa lotta, l'esistenza stessa di tutto il popolo tedesco. Per i nostri nemici, non vi può essere perdono. O cadiamo noi o loro. Lo sappiamo perfettamente e guardiamo freddamente in faccia la realtà. Il nemico si sbaglia, se crede di poterci logorare o stancare o di farci deviare da uno solo dei nostri obiettivi. Verrà irrevocabilmente l'ora in cui restituiremo le sue bombe con interesse composto.

Non crediate che sia stato facile per me, in questi ultimi mesi, rimanere spettatore dei bombardamenti aerei britannici delle città tedesche senza reagire. E' stata una tortura. Non una sola bomba germanica è caduta su Parigi. A Varsavia abbiamo ripetuto cinque volte l'intimazione di resa ed esortato ad evacuare le donne e i bambini prima di iniziare il necessario bombardamento aereo. Gli inglesi possono esere certi che ho preso nota di tutte le bombe. Se ne accorgeranno al momento opportuno. Si ricordino anche che lo spirito inventivo tedesco non è rimasto inattivo. Riceveranno una risposta spaventosa.

Hitler ha concluso con un infiammato appello a tener presente che in questa guerra si tratta per tutti i tedeschi di vita o di morte e di operare in conseguenza.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»